

BOCK: Addio alla C.R.I.

frontiera

il quindicinale cattolico

VESCOVO

*La lettera
quaresimale*

ELEZIONI

Il nuovo c'è

POGGIO MIRTETO

*Curcio riaffiora
dal passato*

SOLIDARIETA'

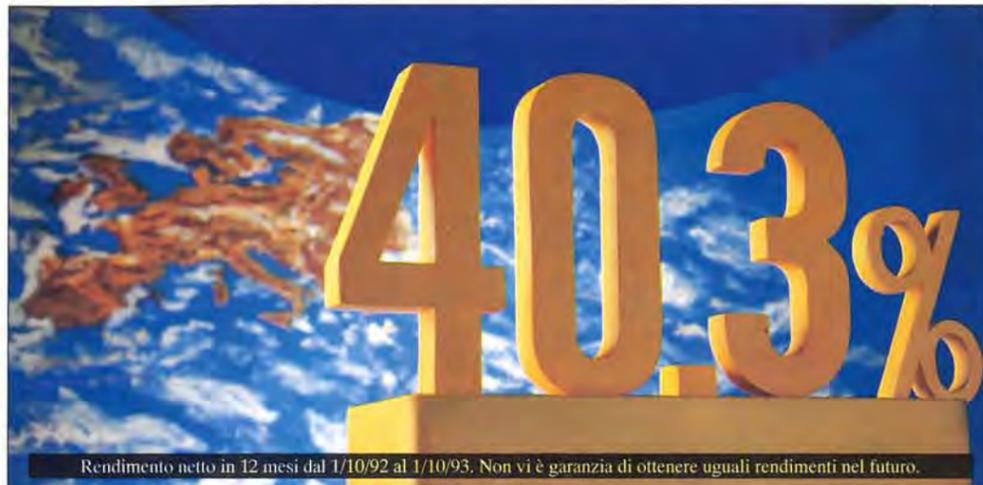
*Arrivano i bimbi
di Sarajevo*



MARIA LUISA

un miracolo americano

Rendimenti da vero leader europeo.



Questo è il rendimento ottenuto da Sviluppo Europa negli ultimi dodici mesi. Si tratta di una performance da vero leader: grazie ad una profonda conoscenza dei mercati finanziari europei, Sviluppo Europa è infatti primo per rendimento nel comparto dei fondi bilanciati internazionali.*

Grande dinamismo nella gestione, tempestività nelle decisioni, capacità di individuare soluzioni innovative, sono le qualità che fanno dei fondi ING Sviluppo delle opportunità di investimento vantaggiose e sempre all'avanguardia. Per cogliere queste opportunità, basta rivolgersi con fiducia ad uno dei nostri promotori finanziari.

Per saperne di più non dovete fare altro che telefonare alle nostre Agenzie di zona. Scoprite così la forza di ING Sviluppo e la validità delle sue proposte finanziarie ed assicurative.

* da *Il Mondo*, 4 ottobre 1993

ING SVILUPPO

Staff Office: **Roberto Fallerini** - Promotore Finanziario
Gianpiero Petroni
Tiziana Iacoboni

Internazionale
Nederlanden
Group

Agenzia di zona

RIETI P.zza Cavour, 66 Tel. 0746/204041 - 270482 - Fax 0746/204041

Sviluppo Europa ai sensi dell'art. 2 del regolamento può investire fino al 100% in valori mobiliari emessi o garantiti da un unico Stato aderente all'OCSE.
Per una maggiore informazione, prima dell'adesione, leggere il prospetto informativo che deve essere consegnato da chi propone l'investimento.

Campagna Abbonamenti 1994

Tempo di Natale Tempo di Regali

Tempo di *frontiera*

- £ 40.000 per un anno
- La quota va versata sul cc/postale n. 11919024
- oppure presso il nostro ufficio (Palazzo del Seminario Piazza Oberdan, 7 - Tel. 271378, dal lunedì al venerdì - ore 17-19)
- o l'Ufficio Caritas (Curia Vescovile - Via Cintia, 83 Tel. 203731, dal lunedì al venerdì - ore 9-13)



4

Anno IX

26 Febbraio 1994

In copertina: Al centro Maria Luisa Pariboni, la bimba operata in America

frontiera

Quindicinale di attualità, religione, politica, cultura, informazione generale

Registrazione Tribunale di Rieti
n° 1/91 del 14/3/1991

FISC
Associato alla FISC
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

edito dalla
Società Cooperativa
"Massimo Rinaldi"

Una Copia £. 2.500

Sommario

I servizi

- | | |
|--|---|
| 7 Con la fiera verso l'Europa | 25 Cittadini in campo |
| 12 Torna il messaggio di Lourdes | 26 Renato Curcio riaffiora dal passato |
| 16 Il nuovo c'è | 30 Premiano Ajmone F. Milli |
| 17 Perché Sandro Salvati | 33 Dall'India per servire |
| 18 I cento bimbi di Sarajevo | 36 Ecco le candidature |
| 19 Omero Bertoni da <i>Telettra</i> a via Tancia | 37 Il poeta del Nord Europa |
| 20 A scuola di conversione | 38 Il miracolo di Madre Vannini |
| 21 Gestì di solidarietà | 40 Il Direttorio di pastorale familiare |
| 23 Lo Snals e la pensione | 41 Educare alla fatica dell'amore |

Le rubriche

- | | |
|----------------------|---------------------|
| 5 Editoriale | 31 Note a margine |
| 8 L'intervista | 34 Vino e vino |
| 9 La moda in | 35 Sport anch'io... |
| 10 Il tempo, la vita | 43 Lu caffè |
| 11 L'opinione | 44 Schegge |
| 22 Caleidoscopio | 47 Galassia |

Direzione, redazione,
amministrazione,
pubblicità:
P.zza Oberdan, 7
02100 RIETI
Tel. e fax 0746/271378
c.c.p. n° 11919024
intestato a
Coop. "M. Rinaldi"
P.zza Oberdan, 7 RIETI
Fotocomposizione:
e
Stampa:
Editoriale ECO s.r.l.

Abbonamenti
Annuo £. 40.000
Sostenitore £. 80.000
Benemerito £. 100.000

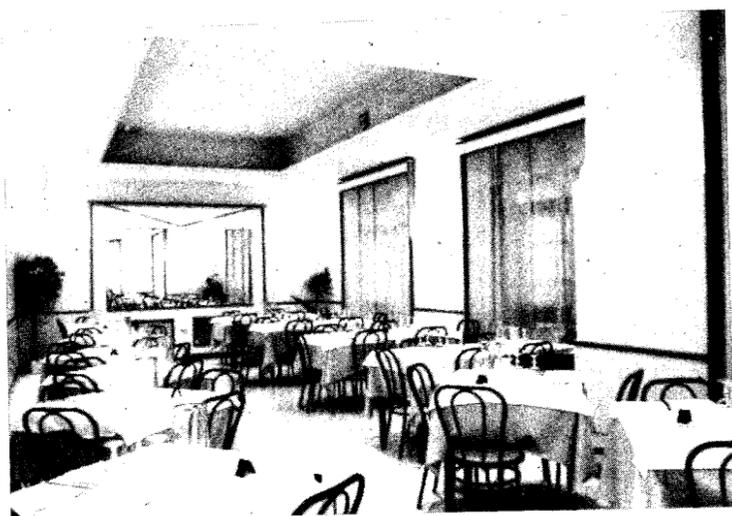
Estero
Via aerea £. 100.000
Via ordinaria £. 80.000
IVA assolta dall'Editore art.1
D.M. 29.12.89 e art.74 lett.c)
DPR 633/72 succ.mod. Esente
bollo art. 6 tab.B DPR 642/72



Vini
Regionali e
Nazionali

Piatti tipici
Giovedì
Pesce

Ristorante .. Enoteca La Pecora Nera



CHIUSO VENERDÌ

RIETI

Via Terminillo, 33 - Tel. 0746-497669

Risotto ai carciofi

Ingredienti per 4 persone

400 di riso, 100 di grana
grattugiato, 80 g. di burro,
100 g. di prosciutto,
4 carciofi, 1 cipolla, 1 litro
di brodo di carne,
prezzemolo, limone,
sale e pepe.

Come si prepara

Togliere ai carciofi le foglie
dure e pulire i gambi;
immergerli in acqua acidulata
con il limone per non
farli annerire.

Scolarli e affettarli finemente.
Far soffriggere a fuoco dolce
metà del burro con la cipolla,
il prosciutto tagliato
a dadini; unire i carciofi e far
cuocere a fuoco lento
per 7÷ 8 minuti.

Unire il riso e aggiungere il
brodo bollente e portare a
cottura.

A cottura ultimata togliere dal
fuoco, aggiungere il restante
burro, il prezzemolo, il grana
grattugiato e servire.

Vino consigliato:

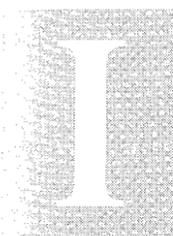
vino poco profumato:
Cortese, Trebiano, ecc.

Per realizzare questo risotto primaverile,
per la cui preparazione sono più adatti i carciofi con le spine che non le cosiddette
"mammole", possono essere utilizzati anche carciofi conservati purché
non sappiano di aceto. Se usate questi ultimi un poco dovete frullarli
e unirli al riso a cottura ultimata.

frontiera

EDITORIALE

Va' a liberare il mio popolo!



Il libro dell'Esodo è un testo fondamentale per il nostro itinerario quaresimale.

Perché per noi la Quaresima (con la Pasqua a cui ci prepara) è il mistero di un nuovo esodo. L'Esodo è la storia di un popolo in cammino verso la libertà. Una storia fatta di ombre e luci, di grandi speranze ma anche di momenti drammatici di scoraggiamento. Una storia che sentiamo tanto simile alla nostra storia, perché ognuno di noi, anche se non se ne rende sempre perfettamente conto, desidera ardentemente e continuamente di uscire dalla schiavitù del proprio piccolo Egitto e incamminarsi verso una terra di libertà piena ed autentica. Ed è un sogno che riguarda non solo la nostra persona, ma tutti gli uomini che sentiamo fratelli.

E allora questa storia che è anche la nostra, cosa può dire ad ognuno di noi, in questo momento, in questa nostra società piena di Faraoni con nomi diversi ma tutti ben determinati ad opprimerci e ad uccidere la speranza che è in noi?

Da questa storia può venire una risposta alle nostre crisi e alle nostre paure?

Io vorrei ricordare, innanzitutto, a me e a voi, che questa storia è vera. E' vero che Israele, tanti secoli fa, fu realmente liberato, con uno straordinario intervento del Signore, dalla schiavitù dell'Egitto e introdotto nella terra dove «scorrevano latte e miele». Ma è ancora più vero che oggi Cristo, nuovo Mosè, sta guidando tutti i suoi discepoli, tutti coloro cioè che credono in Lui e a Lui si sono affidati totalmente, verso una nuova terra di libertà, più ampia, più vera, e che appaga finalmente il cuore dell'uomo.

Non ripeteremo mai abbastanza che la liturgia non è finzione, non è evasione, non è nostalgico ritorno al passato: la liturgia (e quindi anche questo tempo liturgico quaresimale e pasquale) è la storia della salvezza che continua oggi, per me, per te, per tutti coloro che hanno accolto Cristo nella propria vita e lo sentono compagno del proprio cammino.

Ma se questa storia è vera, essa deve essere, per ognuno di noi, fonte di un'immensa speranza. E questo per molteplici ragioni. Il popolo di Israele era consapevole di non essere solo nel proprio cammino. Avvertire, anche fisicamente (la nube di giorno e la colonna di fuoco nella notte) che il Signore era presente in mezzo ai suoi e camminava con il suo popolo, era indubbiamente sorgente di indistruttibile speranza. Il cammino, anche quello più lungo e difficile, può diventare meraviglioso se uno sa di non essere solo. E quando il compagno di viaggio è Dio stesso la pace e la fiducia colmano il cuore del viandante.

Un altro motivo che riempie di speranza è la consapevolezza che si cammina verso una mèta. E la mèta per l'uomo, pellegrino dell'Assoluto, è sempre di una importanza fondamentale. Un cammino senza mèta vuol dire una vita senza significato, vuol dire essere in balia dell'assurdo. E non c'è nulla di più triste e di più insopportabile.

Noi conosciamo la mèta del cammino quaresimale, che è la stessa mèta della nostra avventura di cristiani. E questa deve costantemente riempirci di gioia.

E' anche vero che l'esodo, per Israele (e per ogni cristiano) non può identificarsi con una comoda passeggiata. Israele spesso ha rimpianto le comodità dell'Egitto. Il cammino nel deserto ha conosciuto il tormento della fame, della sete e il terrore per i cavalieri del Faraone lanciati all'inseguimento.

Questo cammino ha conosciuto anche momenti difficili, in cui si è insinuato il dubbio, si è acuita la stanchezza ed è esplosa la ribellione.

Dio, è vero, è sempre un amico difficile e misterioso. Ma Dio, per nostra fortuna, è anche un amico fedele. Mantiene le sue promesse.

Aveva fatto la sua promessa sul Sinai, a Mosè che pascolava il gregge.

Com'è imprevedibile questo nostro Dio! Per dare inizio ad una storia che avrebbe coinvolto il mondo intero, comincia nella solitudine di una montagna, comincia con un povero pastore profugo, ricercato dalla polizia del Faraone. Un pastore, Mosè, che rimane incantato davanti al rovelo ardente. A questo pastore sperduto, solo, senza mezzi economici, senza mezzi militari, senza potere politico, il Signore affida il suo messaggio e il compito di liberare il suo popolo.

Sappiamo che Mosè, terrorizzato per la sua debolezza, prova a resistere. Ma il Signore vince tutte le sue obiezioni e resistenze. Dio può veramente tutto.

Dio può creare una storia nuova, cominciando dal nulla. Così farà con Maria di Nazareth, così con i primi discepoli, fondamento della sua Chiesa. Così è disposto

a fare anche con ognuno di noi. Purché abbiamo la fede di Abramo, di Mosè, di Maria di Nazareth. La fede di Pietro e degli altri discepoli.

In fondo la Quaresima, attraverso la preghiera, la penitenza e l'elemosina (come ci hanno ricordato nel loro messaggio i Vescovi italiani) è la strada antica e sempre nuova alla riscoperta di questa fede.

Perché anche oggi il Signore ha pietà del suo popolo e vuole liberarlo da tutti i nuovi Faraoni. E ognuno di noi può essere come Mosè, portatore di libertà per i propri fratelli. Anzi, ognuno di noi, può essere più grande di Mosè, perché la libertà di Cristo che è messa nelle nostre mani, ha un valore inestimabile.

+ Giuseppe Molinari
Vescovo di Rieti

Comunicato dei Vescovi del Lazio

I Vescovi del Lazio, riuniti in Roma presso il Santuario del Divino Amore martedì 1° febbraio 1994, hanno preso in attento esame la situazione del Paese e la responsabilità dei cattolici nell'ora presente, alla luce della lettera che il Santo Padre ha inviato a tutti i Vescovi italiani.

Esprimono anzitutto profonda gratitudine al Papa per questo grande gesto di amore per l'Italia e totale condivisione delle sue preoccupazioni e dei suoi insegnamenti. La "grande preghiera" a cui il Papa chiama il popolo italiano, in vista dell'anno 2000 che si sta avvicinando e in riferimento alla situazione attuale, dovrà veramente mobilitare le forze spirituali e morali della Chiesa e dell'intera società, spingere alla "confessione" della presenza di Dio nella nostra storia, al rinnovamento morale e alla riconciliazione degli animi di tutti gli Italiani, attraverso il superamento delle divisioni e delle contrapposizioni. Anche le tensioni dell'attuale momento e quelle tipiche della competizione elettorale vanno vissute con un atteggiamento di correttezza e di rispetto reciproco, cercando anzitutto il bene dell'intera nazione.

La grande preghiera illuminerà e faciliterà quell'esame di coscienza del nostro passato, dal dopoguerra ad oggi, che stiamo compiendo e che deve essere "onesto e veritiero", non tacendo le colpe e gli errori ma nemmeno dimenticando i meriti e le realizzazioni.

Per aiutarci a costruire il futuro, questo esame di coscienza ha bisogno di quell'ampiezza di respiro che il Papa ci ha mostrato in tutta la sua lettera. Dobbiamo saper guardare all'Europa, non come a una semplice somma di interessi, ma con quel coraggio umano e cristiano, ancorato ai valori della libertà e della solidarietà, che ebbero i primi artefici dell'unità europea, tra i quali l'italiano Alcide De Gasperi. Dobbiamo avere fiducia nel nostro Paese e nella sua triplice eredità, di fede, di cultura di unità nazionale: se saprà mantenersi fedele a queste radici, l'Italia potrà superare le difficoltà attuali ed offrire veramente molto all'Europa e al mondo, come le chiede il Papa.

Il profondo rinnovamento sociale e politico di cui

tutti avvertiamo la necessità non si realizzerà dando campo libero alle emozioni del momento, alle strumentalizzazioni propagandistiche e ai contrasti di potere. Passa invece attraverso quel rinnovamento culturale, morale e spirituale a cui come vescovi ci sentiamo impegnati in prima persona.

La parola del Papa interpella tutti gli Italiani e chiama ciascuno ad assumere la propria responsabilità per il bene del Paese. Ricorda in particolare ai laici cristiani che essi, in questo decisivo momento storico, devono testimoniare "il loro amore per l'Italia attraverso una presenza unita e coerente e un servizio onesto e disinteressato nel campo sociale e politico, sempre aperti a una sincera collaborazione con tutte le forze sane della nazione".

Come Vescovi del Lazio, unanimi, facciamo nostro questo invito del Papa e chiediamo il coraggio della testimonianza e della disponibilità personale specialmente a coloro che possono contribuire più direttamente al rinnovamento della presenza pubblica dei cristiani, per la promozione dei valori umani, morali, sociali e religiosi delle nostre popolazioni. In particolare perché siano affrontati con vigore e concretezza quei problemi che le toccano più da vicino, come il lavoro, la casa, sanità, la difesa della vita umana fin dal suo inizio, la tutela delle famiglie, compresa la loro responsabilità e libertà nell'educazione dei figli.

La nostra Regione, all'interno della comunità nazionale, può svolgere un ruolo assai significativo sia per la presenza in essa della Capitale del Paese, che è anche il centro della cattolicità, sia per il suo patrimonio di civiltà e di cultura, per la laboriosità della sua gente, il senso di solidarietà e l'integrità morale di tante persone e famiglie. Insieme, con l'aiuto di Dio e affidandoci alla preghiera di Maria Santissima nostra Madre nella fede, cerchiamo di essere pari alle responsabilità dell'ora presente, che esigono da tutti un supplemento di saggezza, di generosità, di fiducia.

Roma, 7 febbraio 1994

I Vescovi del Lazio

PRESENTATA LA CAMPIONARIA EXPO RIETI '94

Con la fiera verso Europa

Presentazione in grande stile per Expo Rieti '94, Fiera Campionaria che si aprirà venerdì 11 marzo nella zona del Foro Boario per l'organizzazione dell'ASCOM, del Comune e della Camera di Commercio di Rieti.

Al varo dell'iniziativa, tenutasi nel Salone d'In-

spiratrici e le finalità della Campionaria reatina, indicandoli nella valorizzazione e nella commercializzazione dei prodotti locali. "Tra le idee fondamentali a base dell'iniziativa - ha detto Conte - emerge quella della costituzione di un apposito Ente Fiera, in cui entrino tutte le istituzioni, per

organizzeranno un seminario sul sistema previdenziale italiano. Sarà

presentato il nuovo centro di assistenza fiscale per la compilazione del 730.

ASCOM Rieti - Comune di Rieti
C.C.I.A.A. di Rieti

EXPO RIETI '94
FIERA CAMPIONARIA

Foro Boario

11 - 20
Marzo '94

Da sinistra:
Nardone,
Iannello,
Colangeli



verno del Grand'Albergo Quattro Stagioni, hanno presenziato Alfonso Colangeli, presidente ASCOM, il Gr.Uff. Orlando Iannello, presidente del Comitato organizzatore, il Commissario prefettizio del Comune di Rieti dott. Nardone, il presidente dell'EPT Adelmo Matteucci. Iannello si è augurato che "il successo dell'Expo possa essere quello di tutta la città, di tutte quelle componenti socio-economiche che si sforzano di portare a Rieti proposte volte a facilitare i rapporti con l'Europa".

Il dott. Lo Conte, a nome della Sannio Expo, ha presentato le linee

la realizzazione a Rieti di un centro fieristico permanente, il terzo nel Lazio dopo quello di Roma e di Viterbo".

Sia Nardone, che Colangeli e Matteucci hanno affermato la volontà dei propri Enti di accedere alla costituzione di un Ente all'uopo finalizzato, perché dalla Campionaria possa scaturire un motivo di incentivazione di tutti i settori produttivi, commerciali e di quello turistico dell'intera provincia. A lato dell'EXPO si svolgeranno i convegni sull'igiene, la salute e la sicurezza sul posto di lavoro, FENACOM ed ENASCO

frontiera

L'INTERVISTA

Bock, addio alla CRI

Perché uno diventa presidente della Croce Rossa e ci resta per quarantasette anni? Carlo Bock ha appena terminata la sua lunga giornata di lavoro. Ad ottantasei anni di età ancora osserva un ritmo di impegno, mattina e sera, nel suo gabinetto radiologico di piazza Marconi, che neppure un giovane medico reggerebbe, perché dura così, ormai da dopo che si laureò.

"Si diventa presidente della Croce Rossa forse perché si è stati amici della Croce Rossa". E come? Il medico che ha scrutato polmoni e bronchi di migliaia di reattivi guarendoli e che ha rappresentato ed incarnato la lotta alla tbc quando questa era una malattia endemica in Italia e colpiva molti cittadini per denutrizione e cattiva igiene, si lascia andare ai ricordi.

"Sono diventato amico della Croce Rossa quando stavo a Spalato, presso quell'ospedale militare, durante la guerra. C'erano crocerossine che mi aiutavano. Lì nacque un rapporto di stima e di impegno. Erano bravissime quelle sorelle. Un giorno ci portarono una quantità di nostri feriti, colpiti in un agguato. Una squadriglia di artiglieria ippotrainata cadde in un agguato. Ci furono venti morti. Gli altri furono operati e curati. I partigiani usavano sistemi atroci, sanguinari. Per la buona riuscita del nostro lavoro le crocerossine erano determinanti. Un giorno decidemmo di rimpatriare alcuni soldati gravemente ammalati. C'era un vecchio aereo a Spalato. Ce ne sistemammo dentro molti e decidemmo che a Trieste li avrebbe accompagnati la crocerossina più giovane. L'aereo si alzò e fu subito intercettato da un caccia inglese. Fu colpito e cadde, inabissandosi nel mare di Spalato. Conosco la Bosnia palmo a palmo. Molto bene Sarajevo, che allora era un borgo, Mostar e Sebrenica. Sono stati i francesi che tra le due guerre sostennero la creazione della grande Serbia. Mischiarono serbi, croati, bosniaci, cattolici, ortodossi, mussulmani, dando il via a quello che sta accadendo oggi: un'orrenda, continua strage di innocenti. L'amicizia con la Croce Rossa si consolidò anche per le mie frequenti visite

al sanatorio di Fara Sabina, gestito dalla C.R.I. Un anno diagnosticai a quei malati un'epidemia di difterite. Fu così che conoscendomi bene, nel 1946, diventai Presidente del Comitato provinciale di Rieti e lo sono rimasto fino a qualche mese fa".

Fino a quando il prefetto Mario Morcone, con rammarico, lo ha dovuto sostituire per "soppassati limiti di età", impegnando in quel delicato incarico un altro medico di prestigio, il dr. Pierantonio Faraglia, già primario di medicina generale all'Ospedale S. Camillo de Lellis.

Il prefetto Morcone ha però voluto che il pensionamento di Carlo Bock e quello del vice presidente dott. Pierino Bompreszi, che con Bock ha spartito



Carlo Bock (a sinistra) e Pierino Bompreszi

responsabilità e fatiche, non passasse sotto silenzio. Così c'è stato un incontro in cui l'anziano e stimato radiologo insieme a Bompreszi sono stati festeggiati, alla presenza della signora Anna Paola Morcone, presidente del Consiglio femminile della CRI di Rieti, delle signore Gina Grossi, Maria Luisa Scapato, Gabriella Quaranta, dei membri del Consiglio di Amministrazione dr. Giuseppe Comotti, Dr. Ferruccio D'Orazi e Dr. Luigi Ruggeri. Carlo Bock ha avuto parole gentili e ringraziamenti per tutti. In particolare per la signora Grossi; per il consigliere Livio Liberati, ispettore e guida del gruppo dei Volontari del Soccorso. "Giova evidenziare - ha ricordato il presidente uscente - che il Comitato di Rieti ha promosso, grazie a Gabriella Quaranta, un corso triennale per aspiranti infermiere

volontarie, che ha promosso altre cinque crocerossine.

I soci del Comitato provinciale assommano a 206, il che rappresenta percentualmente alla popolazione il tasso più alto di adesione fra tutte le città del Lazio.

La C.R.I. reatina, fino a qualche mese fa, in mezzo a grandi difficoltà, ha assicurato un dignitoso servizio di autoambulanza per l'Ospedale generale. Infine il presidente Bock ha consegnato la Croce di Anzianità alle sorelle Gabriella Quaranta e Anna Maria Berti "per 25 anni di servizio effettivo prestato nel Corpo delle Infermiere Volontarie". Nella vita della CRI locale, il dr. Bock ha incarnato il segno di uno stile inconfondibile: di grande serietà e correttezza, di forte autorevolezza scientifica, per la testimonianza cristiana praticata nella famiglia e nell'esercizio della sua delicata professione.

frontiera

LA MODA IN

Gli abiti di Eva i dolci di Vittoria

coloratissima pubblicazione primavera-estate 1994.
(EVA - Confezioni Donna e Bambino - Viale Maraini n. 14 - Rieti, tel. 20.12.40)

Un successo dietro l'altro. Un riconoscimento ed un apprezzamento che valicano ogni giorno i ristretti confini della città e della provincia. Il Caffè Vittoria è entrato così nel Ghota delle prime cento pasticcerie d'Italia, premiando il lavoro lungo quarant'anni di Aureliano Martini e di sua moglie, appunto, la signora Vittoria, che ha dato nome e lustro al Caffè, Gelateria, Pasticceria, Sala da tè di via Garibaldi, ove regna un'atmosfera calda e familiare, piena di invitanti e suadenti odori. I dolci di Vittoria poggiano sulla tradizione e colgono della modernità quelle tendenze che poi Aureliano, con la sua arte, incardina entro le segrete ricette lasciategli in eredità dai suoi maestri, quando apprese l'arte del pasticciare nei laboratori del Caffè Petrongari, in piazza del Municipio.

Tutti i dolci di Vittoria hanno dello strepitoso: le creme, la panna finissima e leggera, il cioccolato pastoso,



Eva Cianchini. Nell'altra foto Vittoria Martini

aprire il loro primo puntoven-dita, fu in via Giordano Bruno. Molte signore ancora lo ricordano. Ma nel pensiero della coppia fu chiara l'aspirazione ad espandersi e da qui l'approdo in viale Maraini, nel luogo più acconcio per quella esclusiva di gran successo che furono le prime collezioni per bambini de La Cicogna, che quasi tutti i figli dei reattivi, dagli anni Settanta in poi, hanno vestito. In viale Maraini attualmente è attiva e prospera Eva che, si badi bene, non è il nome della signora Cianchini. Adesso la boutique si è ulteriormente sviluppata e potenziata, diventando un punto di riferimento certo per una clientela vasta e di prim'ordine.

Eva ha collezioni di gran grido come Carisma di Valentino, Liola ed Ilia e quindi Forma Zero by GFF che sta per Gianfranco Ferrè, un nome che fa girare la testa a donne mature ed a giovani e ragazze. Ancora una linea di larga proposta è quella marcata Lyontek. Per i bambini, poi, Eva è sempre al top. Basti riflettere sui due nomi che esita con grande sicurezza, perché ne ha sperimentato il successo: Biagiotti e poi Brummel, di cui consegna in questi giorni la



lavorato, quasi tessuto; le tartine per eccezionali lunch e rinfreschi, per inaugurazioni e sottolineatura di grandi eventi. Il Caffè Vittoria è diventato punto di attrazione di tutti gli artisti e dei personaggi che approdano nel vicino Teatro Vespasiano e vi lasciano foto e dediche per la signora Vittoria che, proprio in questi giorni, il Presidente Scalfaro ha insignito del Cavaliato al Merito della Repubblica. Da quelle foto sorridono Toto Cotugno, Gigi Sabani, la sorella Lella, Fabrizio del Noce, l'inviato della Guerra del Golfo. Anche quelle testimonianze sottolineano la bravura dei pasticceri e l'amore che Vittoria ed Aureliano hanno per la loro città, della quale presentano agli ospiti un volto...dolcissimo e gustoso.

(Pasticceria Caffè Vittoria - Via Garibaldi 249 Rieti, tel. 20.07.22)

Un miracolo tutto americano

Il ritorno dal viaggio della speranza ha aperto di nuovo il cuore alla vita. Lo spirito di solidarietà di tantissimi sottoscrittori, rimasti per gran parte sconosciuti, ha compiuto il miracolo di rendere possibile che Maria Luisa volasse da New York a Roma e quindi nella sua casa di Rieti con il piccolo fisico meglio predisposto a compiere le funzioni dovute, tutte quasi bene, tanto da lasciare convinti che sarà l'amore, ancora una volta, la medicina che vincerà le residue difficoltà.

Maria Luisa ha due anni ed ha sofferto già tantissimo. Nata nel reparto maternità dell'Ospedale generale reatino, fu subito ricoverata al Bambin Gesù di Roma ed operata che aveva appena sette ore di vita. Fu salvata per la bravura di quei medici. Da quel giorno fino a prima di Natale, altri quattro interventi perché le funzioni dell'apparato urogenitale ed anale risultavano compromesse da malformazioni congenite.

Quando alcuni amici del quartiere Quattro Strade cominciarono a far circolare la voce che Maria Luisa forse sarebbe potuta guarire del tutto con un ricovero ed alcuni interventi chirurgici da compiersi in America, presso centri altamente qualificati, allora cominciò una gara di solidarietà, a cui partecipò anche *Frontiera*, e ben presto Rieti e la Sabina riuscirono a sottoscrivere oltre cento milioni di lire. Ma non bastavano. Gli altri, per raggiungere la grossa cifra di trecento, derivarono dall'aiuto di sottoscrittori romani.

Innanzi a difficoltà enormi, altri genitori si sarebbero scoraggiati e forse arresi. Ma la mamma di Maria Luisa, dal

nome spagnolo di Covadonga, che vuol dire Caverna profonda, luogo dove apparve la Madonna detta delle Asturie ed il padre Andrea, seppero superare momenti tremendi e quindi si affidarono alla Provvidenza ed all'amicizia. Il sentimento della solidarietà ancora conta molto a Rieti. Così nelle scuole, nelle fabbriche, negli uffici, nelle parrocchie si mise in moto una macchina che si dilatò man mano fino a far diventare il caso di Maria Luisa un problema da porsi innanzi alla coscienza di tutta la città.

Una volta raggiunta la somma per le spese da sostenere, la bambina con mamma e papà sono partiti per gli Stati Uniti e qui, dopo il ricovero presso lo *Schneider Children's Hospital*, ci si è preparati all'intervento chirurgico. I medici americani della équipe del dott. Pegna, un messicano dalle mani miracolose, si sono trovati subito a dover affrontare una difficoltà non conosciuta. A Maria Luisa fu scoperto un nuovo malanno: una ipertrofia ventricolare per cui si rendeva necessario ripristinare la corretta funzionalità del muscolo cardiaco. Ma chi avrebbe finanziato l'imprevisto intervento chirurgico? È stato così indispensabile un altro miracolo. L'America non si è fatta pregare ed il cardiocirurgo italoamericano dott. Amato ed il Rotary Club della Grande Mela, attraverso un suo ente, il "*Gift of the life*", è intervenuto generosamente a sostenere la famiglia.

Mamma Cova ha voluto esternare tutti i propri sentimenti di gratitudine prima ai sottoscrittori reatini e romani e quindi ai medici ed ai funzionari dell'ospedale americano. Alla coppia è stato messo a disposizione temporaneamente anche un appartamento situato nei pressi del complesso ospedaliero.

Gli specialisti americani hanno proceduto alla ricostruzione dell'apparato genitale e

rettale della bimba. Il calvario, comunque, non è stato salito interamente. C'è ancora necessità di nuovi interventi per completare il lavoro cruento, ma risolutivo, dei bisturi.

Maria Luisa adesso è serena. E mamma Cova, che è delle Isole Canarie, Las Palmas, devota della Vergine del Pino ed il papà Andrea contano, alla fine, di poter uscire da un tunnel sul cui fondo cominciano ad intravedere una flebile fiammella di luce.



La piccola Maria Luisa con il suo orsacchiotto



di Marco Terenzio Varrone

La classe non è acqua

Chi hanno preso per il naso. Un inganno raffinato sta sotto gli occhi di tutti noi. Pensavamo di scaldarci al sole della primavera. Invece ci hanno riproposto il solito freddissimo inverno. Il vecchio non è lontano da noi. Anzi il nuovo si è parecchio allontanato.

Se mi stropiccio gli occhi e guardo senza le lenti dell'ideologia o la passione del cuore, le ultime settimane hanno fatto della politica una grande macchina del riciclaggio. Malgrado l'urlo berlusconiano insistente e ritmato di Forza Italia, non è che la Nazionale di calcio si sia allontanata dal suo solito cliché con la Francia. E se invece avessimo gridato Forza Milan sarebbe andata meglio?

A sinistra l'effetto riciclaggio, che è termine prettamente ecologico, ha portato di nuovo al compatamento. Ex-comunisti diventati pidiessimi ed ex-comunisti riconfermatasi tali in Rifondazione Comunista, sono tornati insieme. E se parlassimo di Riunificazione

Comunista come miracolo avvenuto in procinto delle urne? Quanti muri sono crollati appresso a quello di Berlino?

A destra è andato in frantumi il muro della vecchia DC e subito la parte degli ex-democristiani che da sempre soffriva di una passione in nero, ha finito per ritornare a fare, in bello stile, il suo bravo saluto romano.

Vi ricordate la vecchia, aurea regoletta di Lavoisier: "Nulla si crea e niente si distrugge"? Ebbene io mi chiedo dove sia sprofondata il glorioso Partito Socialista di Angelo Sacchetti-Sassetti e di Lionello Matteucci. Qui in Sabina non se ne trovano tracce né a destra, né al centro e né a sinistra. Nell'agone elettorale - come si dice - di socialisti se ne è perduto il seme. Stritolati dalla logica dei numeri, i socialisti, per la prima volta, sono assenti con loro candidati. Fatto fuori Fabrizio Cicchitto, messo in castigo per quel lontano errore d'essere apparso negli elenchi massonici, ma ipocritamente dirottato dai progressisti in collegi lontani (Veneto e Puglia) dove essere stati amici del giaguaro pare non conti un tubo, mentre in Sabina era come confessare "Guarda che sono un appetato!", ad Andrea Ferroni ed Angelo Dionisi, usciti fuori da una ricostituente cura di Gerovital, non è rimasto che prendere l'abbrivio e gridare Forza Cantalice!

Alla fine il più amato dai reatini, voglio dire il Berlusconi di casa, è tornato all'abbraccio con l'odiato nemico di sempre. La conversione del deputato tricolore è avvenuta sulla via di Contigliano! E l'abbraccio con il forzato eremita del luogo, in partenza per la Somalia, valigie già fatte e biglietto aereo staccato, c'è stato come fossimo a Teano, previo spegnimento della fiamma, ma con la sottoscrizione di un patto di acciaio all'insegna di Alleanza Nazionale.

Forza Roma-Berlino-Tokyo! L'unico a credere che veramente ci si doveva rinnovare forse è stato davvero il credulone "popolare" Ivano Pompei, il quale, più che ad una cacciata, ha assistito ad una trasnigrazione di conosciuti notabili dalla vecchia DC al Centro-Cristiani Democratici. Sottoposto ad alternanti stati di depressione e di euforia, a seconda degli effetti di una drastica risoluzione di farla finita del tutto con il passato, Pompei ha portato al traguardo del nuovo, un dilettante della politica.

Come si chiama il tal Carneide? Andatevelo a cercare il suo nome, se ne siete curiosi. Adesso che a questo Giro d'Italia elettorale gli imbrogliatori di sempre hanno riciclato i vecchi brocchi alla Bugno, la freschezza di chi pedala per la prima volta è come una brezza di speranza per chi ha ancora un residuo di pudore.

Tanti anni fa c'era uno che al Giro d'Italia si chiamava Malabrocca. Destinato a perdere sempre, un giorno, inaspettatamente, sfrecciò per primo sotto lo striscione. Sul *Corriere dello Sport* il grande Bruno Roghi lo appaiò a Fausto Coppi e scrisse: "Signori, come vedete, la classe non è acqua".

Ed io aggiungo: Forza Rieti!

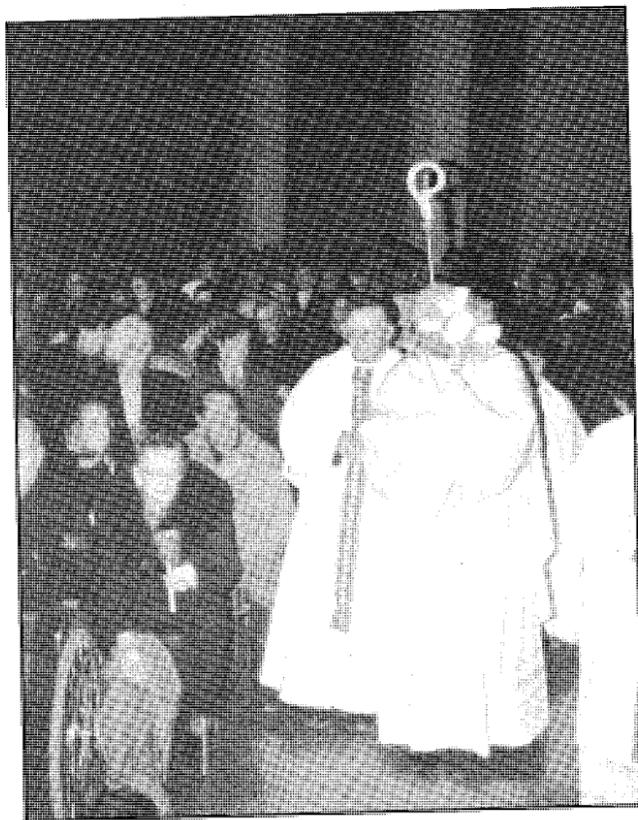
L'ANNUALE INCONTRO DI MALATI E DEVOTI LOURDIANI NELLA CHIESA DI REGINA PACIS, PRESENTI I VOLONTARI DELL'UNITALSI. MONS. MOLINARI HA RICORDATO UGO DE ROCCHI, ANIMATORE DELL'UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI.

Torna il messaggio di Lourdes

di Giovanni Marconicchio

Nel rispetto della consuetudine, la Chiesa reatina, presente anche una folta rappresentanza della propria circoscrizione, si è ancora una volta ritrovata nella chiesa di Regina Pacis per celebrare la prima apparizione della Madonna, avvenuta a Lourdes il giorno 11 febbraio 1859.

L'importante particolarmente significativo avvenimento, preceduto da un triduo di preparazione predicato dal padre francescano Renzo Campetella, del Santuario di Greccio, è stato solennizzato con una grande concelebrazione presieduta dal vescovo diocesano. Mons. Giuseppe Molinari, nel dare inizio al sacro rito, ha rivolto un caloroso ringraziamento ai numerosissimi malati, portati in chiesa dal personale dell'Unitalsi (presente anche con il suo presidente dott. Palomba),



Nelle due foto la solenne processione eucaristica all'interno della chiesa

e ai molti anziani della locale comunità di Regina Pacis, presenti grazie all'organizzazione della Caritas parrocchiale. Molti i pellegrini giunti da diverse zone della diocesi, in particolare dal Cicolano, anche per merito dell'Opera Romana Pellegrinaggi.

Di elevatissimi contenuti l'omelia del vescovo Molinari, che nell'esaltare l'alto significato della iniziativa, entrata ormai nel calendario della Chiesa universale sotto il titolo di "Giornata Mondiale dei Malati", ha espresso un ulteriore ringraziamento a tutti coloro che in qualche modo hanno nel corpo e nello spirito le ferite del dolore, dell'angoscia e della solitudine. Riflessioni quanto mai opportune, in quanto su tutta la terra fremono le onde del dolore, dell'angoscia e della solitudine; ma in ogni luogo sono egualmente presenti l'amore di Dio e la salvezza portata da Cristo.

Vivissima la commozione non soltanto dei molti malati, ma anche dei fedeli presenti che hanno fatto la meravigliosa, commovente esperienza a Lourdes, autentica capitale della sofferenza. Un soggiorno veramente indimenticabile per l'intenso vibrare dei cuori di tutti i pellegrini e dei molti fedeli che con la fantasia rivedono le folle in preghiera sull'*esplanade* e presso la Grotta, per i viali e lungo il Gave, nelle basiliche e attorno all'altare della Messa solenne.

Un percorso oggi particolarmente caro, in quanto ci ricorda la nobile figura di Ugo De Rocchi, ideatore e programmatore, sino a qualche mese fa, di tutti i viaggi programmati dalla Romana Pellegrinaggi, di cui curava l'ufficio diocesano di cor-



rispondenza. Una personalità di grande spicco e di elevatissima sensibilità, da tutti stimata ed amata, sempre disponibile ad agevolare, consigliare co-

loro che, pellegrini e non, a lui si rivolgevano.

Un ricordo che riscalda il cuore e riporta alla mente il messaggio trasmesso da Bernadette, oggi

più che mai attuale. Particolarmente significativo il pellegrinaggio programmato nel lontano 1919 per la presenza del Santo Padre, indetto allo scopo di solennizzare il 1° centenario dell'apparizione della Santa Vergine: celebrazione che assunse un tono tutto particolare in quanto il Papa, con la sua presenza, volle porre in evidenza tutta l'importanza che dà al culto mariano.

E' comunque accertato che amore e dolore sono le ali dell'anima che si solleva sulle miserie della vita per gioire nello spiri-

to di fraterna solidarietà. Non vi è altro cammino che conduce alla gioia interiore se non quello del dolore, sempreché fra le spine ed i triboli fioriscono la fede, la speranza e l'amore. E se è giusto per noi preoccuparci quando si ammalia il corpo, tanto più giusto e necessario è cercare chi può guarire la nostra anima, perché il corpo ci abbandona giorno per giorno, mentre l'anima vive sempre. Infatti chi segue Gesù ritrova la vera guarigione nel dolore, perché l'aiuta a redimere se stesso e il mondo.



ELETTRODOMESTICI
TV COLOR
VIDEOREGISTRAZIONE
HI - FI - AUDIO - C.B.
AUTORADIO
TELEFONIA - CELLULARI - FAX
COMPUTER - CALCOLATRICI
ANTENNE TV
RICEZIONI DA SATELLITI

ELETTROMARKET

ANTRODOCO (RI) Piazza G. Marconi - Tel. (0746) 56519

IL NEGOZIO A 5 STELLE

- ☆ QUALITÀ, ASSORTIMENTO, MARCHE PIU' PRESTIGIOSE
- ☆ PREZZI CONVENIENTI, CONSEGNA E COLLAUDO GRATUITO
- ☆ SERVIZIO ASSISTENZA TECNICA, MONTAGGIO AUTORADIO
- ☆ SERVIZIO BANCOMAT E ALTRE CARTE DI CREDITO
- ☆ VENDITE RATEALI CON CONSEGNA IMMEDIATA DELLA MERCE

8° Corso di volontariato UNITALSI

La sottosezione UNITALSI di Rieti organizza l'annuale corso per nuovo personale volontario. Gli incontri si terranno di sabato, alle ore 17,30, presso la parrocchia Santa Lucia, nei giorni 26 febbraio, 5, 12 e 19 marzo.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla segreteria dell'associazione (Via Garibaldi, 223 - tel. 483491), martedì e giovedì ore 16 - 18.



IL TELEFONO DEL VICINO E' SEMPRE

PIU' VERDE.

Erano 195 nell'87, saranno circa 10.000 a fine '93: perché aumentano a vista d'occhio le aziende che hanno il Numero Verde? Semplicemente per un fatto di convenienza. Il Numero Verde conviene. Facilita e potenzia i contatti, allarga il mercato, incrementa il volume d'affari. E' un accesso privilegiato messo a disposizione della clientela. E' uno strumento fondamentale per ogni offerta di "Customer Service". Il Numero Verde: un chiaro segno di attenzione che le aziende danno ai propri clienti - un servizio con il quale la SIP si pone fianco a fianco con le aziende italiane.

Per informazioni e richieste commerciali: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18.

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
167-080080



frontiera

PAROLA DI VITA

di Chiara Lubich

Diffusa in più di 80 lingue, la "Parola di vita" consiste in un breve commento a un passo della Sacra Scrittura, scritto ogni mese da Chiara Lubich, e diffuso contemporaneamente in tutti i Paesi dove è presente il Movimento dei Focolari, per offrirlo alla riflessione come proposta di vita. In Italia, ne vengono stampate più di 60.000 copie.

Vengono distribuite in varie forme: o direttamente, attraverso il rapporto personale, o nelle chiese, e viene pubblicato da diversi organi di stampa, tra cui «L'Osservatore Romano», il quotidiano cattolico «Avvenire» il quindicinale focolarino «Città nuova», altri periodici e, da questo numero, anche da Frontiera.

Nel mondo viene diffusa in oltre 3 milioni di copie.

In Italia, il commento viene letto la prima domenica di ogni mese, anche alla radio, alla seconda rete RAI. Lo trasmettono pure diverse emittenti locali. Così avviene in altri Paesi di vari continenti, dal Brasile alle Filippine, con una audience di circa 25 milioni di persone.

Attorno alla "Parola di vita" si formano spesso gruppi di incontro per mettere in comune le esperienze vissute a partire dal brano della Scrittura e sulla base del commento.

nostro intendimento ed immaginazione.

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna».

Ma questo dono immenso del Padre, che è Gesù, attende di essere accolto. E noi lo accogliamo quando mettiamo in pratica la sua parola. Gesù si identifica con la sua parola. «Se uno mi ama — egli dice — osserverà la mia parola»². Se uno ascolta la sua parola, Gesù sarà in lui e lui in Gesù.

Se uno vive la sua parola, questa parola lo trasformerà, lo unirà sempre più a Gesù, dilaterà la sua anima aprendo orizzonti sconfinati di luce e di amore, gli farà sperimentare che Gesù è realmente la pienezza della vita.

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna».

Come vivremo allora la Parola di vita di questo mese?

E' evidente l'obiettivo che essa si propone: far compiere un forte scatto alla nostra vita cristiana.

Innanzitutto essa vuole sviluppare in noi una visione quanto mai positiva. Vuole presentarci la vita cristiana non tanto come fuga dal peccato per paura del castigo eterno, ma come pienezza della vita, pienezza della luce, della gioia, dell'amore vero, dell'autentica libertà fin da adesso.

Naturalmente questa pienezza non la si può comprendere subito ed ancor meno mediante la sola speculazione intellettuale. Ci si arriva gradatamente con la vita, cioè mettendo in pratica la parola di Gesù così com'è, senza riduzioni, o mediocri compromessi.

Soltanto se accoglieremo Gesù realmente per quello che egli è, la Parola e l'Amore del Padre, con tutte le esigenze in lealtà e generosità che questo comporta, sperimenteremo in lui la pienezza della vita.

¹ Cfr. Gv. 3,1-21; ² Gv 14,23; cfr. Gv. 15,4-7.

La pienezza della vita



A Nicodemo, che riconosce nel suo interlocutore un grande maestro, Gesù rivela la sua vera identità. Ben più che un maestro, sia pure mandato da Dio, egli è lo stesso Figlio unigenito di Dio, il suo Figlio amatissimo, colui che è una cosa sola col Padre, l'oggetto di tutte le sue compiacenze.

Orbene, questo suo Figlio Dio lo ha mandato nel mondo perché gli uomini, attraverso di lui, avessero la vera vita e l'avessero in pienezza.

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna».

Questa affermazione di Gesù racchiude una verità che costituisce il cuore di tutta la fede cristiana: Dio Amore vuole comunicarci tutto se stesso.

Dio non si è accontentato di crearci e di farci conoscere la sua parola attraverso i profeti. Ad un certo momento della storia ha voluto inviarci colui che egli più amava, lo stesso suo Figlio Gesù. Ce lo ha "donato", cioè ce lo ha consegnato, perché fosse nostro e stesse sempre con noi. Ce lo ha donato perché avessimo la vita, non una vita qualsiasi, ma la vita stessa di Dio che supera ogni

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv. 3,16).

Queste parole sono prese dal dialogo di Gesù con Nicodemo, il dottore della legge che di notte si era recato da lui per interrogarlo¹. Esse rappresentano il punto culminante di quel colloquio.

LA CITTA' HA ASSISTITO DUBBIOSA ALLA FORMULAZIONE DELLE CANDIDATURE POLITICHE. NONOSTANTE I MOLTI TRAVESTIMENTI DI GENTE DI "IERI" IL CUI UNICO INTERESSE E' LA PROPRIA AUTOCONSERVAZIONE,

Il nuovo c'è

di Ajmone Filiberto Milli

La città della gente ha assistito a ciò cui mai aveva in passato dovuto assistere: in 50 anni di testimonianza democratica, mai che si fosse verificato quanto accaduto per la pratica delle candidature politiche. D'accordo: si vive una fase di transizione quando le dialettiche tendono sempre a condizionare il razziocinio e, per dirla grossa, il senso di ciò che potrebbe essere definito l'autopudore civico. Ma in ogni processo, il più caotico che abbia ad essere, c'è sempre una soglia, come dire? di autocensura comportamentale.

Nei lunghi giorni che ci hanno preceduto tale soglia pensiamo sia stata esageratamente infranta, seminando uno scroscio di dubbi circa le vere intenzioni dei costruttori del "nuovo": se cioè il "nuovo" rischi di risolversi, come sembra, soltanto in una specie di travestimento delle forme, una sorta di nuvola scomposta e violentata morfologicamente dal vento ma che sempre "quella" nuvola rimane, non potendo diventare una cosa altra da se stessa.

E' ciò che era, seppur in altra forma. Tutto quanto avvenuto è ciò che

la città della gente si attendeva dalla città dei Partiti? E' questa la risposta che si fornisce alla speranza militante di chi, nonostante tutto e malgrado tutto, intende ancora ostinarsi ad avere fiducia non soltanto nelle parole ma anche nelle giurate intenzioni dei predicatori del "nuovo"? D'accordo: ogni processo storico porta con sé non rettilinearità ma contorcimenti e "ritorni", resistenze che, se sono comprensibili sul piano umano e privato, non certamente lo sono su quello diciamo così della morale pubblica, del bene pubblico, della speranza che gorgoglia dalla fiduciosa collettività cittadina.

Il vecchio è morto ed il nuovo non è ancora del tutto nato. Ma il

"vecchio", è morto davvero? O non cerca, per come può, di avvinghiare nella propria bara anche il

nuovo che, seppur a fatica, sta nascendo, soffocandolo nella propria decomposizione?

Gente di "ieri", responsabile di tutto l'arato campo che è la nostra città e di tutto il crollo della credibilità che la città della gente ha, con onesta fiducia, tributato ad una classe politica che, aldilà del bene e del male, ha dimostrato di non essere stata capace di scorgere alcun interesse "degli altri" al di fuori dell'interesse per se stessa e la propria autoconservazione assunta quasi come una sorta di diritto dinastico e senza dover pagare dazio alcuno.

Forse il vecchio resiste



Il candidato del Ppi Sandro Salvati

perché il nuovo non c'è? Il nuovo c'è: basta volerlo cercare. Mentre si profila una destra disomogenea come identità e come intenzioni, con scarti di rappresentanze politiche che si esauriscono in escursioni che vanno dallo "storico" al "reazionario", mentre si profila una sinistra che sembra sempre più un contenitore di moti scomposti e dove anche qui di

"nuovo" non sembrerebbe esserci poi molto, l'unica forza politica che abbia operato un cambiamento, sofferto quanto si vuole ma determinato, ci sembra al momento essere quel discusso Partito popolare a genetica sturziana che è riuscito a gettare sulla scena del rinnovamento politico locale una indubbia novità di fondo: sia nel merito della persona che

nel metodo della individuazione.

Infatti nel Pp, per la prima volta da alcuni decenni in qua, le candidature sono state assegnate, relativamente alla Camera, non già per meriti postumi o costruiti postumamente, meriti per così dire astratti ed assegnati attraverso una sorta di valori "tabellari", d'apparato. Per la prima volta, andando indietro ma

molto indietro con la memoria, la scelta di camminare con le gambe "di chi" è stata operata sulla spinta di un preciso progetto politico ruotante intorno all'albero motore della politica come servizio per gli "altri" in quanto cittadini, e non come servizio per motivi altri, altri scopi, altri più o meno inconfessabili finalità.

Quando si giunge alla candidatura di un Sandro Salvati vuol dire che la individuazione di "chi" debba incarnare tale progetto, trasformandolo dalle buone intenzioni (che sono di tutti) alla dimensione di una milizia operativa, non è stata determinata secondo polverosi e (speriamo) sconfitti e costruiti criteri "tabellari", ma vuol dire che la individuazione è nata per metabolizzata e progettata "sofferenza" interiore di un gruppo propositivo che ha saputo operare all'interno stesso di un Pp che poteva sembrare non del tutto chiaro in tutte le proprie significanze di volontà di rinnovamento sui fatti oltretutto sulle persone.

Il "Progetto Salvati" (uomo di scuola, cattolico non soltanto "da processione" ma di testimonianza operativa e quotidiana, cittadino mai compromessosi né fattosi compromettere dalla malapolitica da cui si è sempre saputo tenere assai ben discosto) è stato "scritto" con le intenzioni di un cambiamento non soltanto nominalistico ma militante e progettuale.

E' un "nuovo" che ha tutte le caratteristiche politico-antropologiche di poter camminare su gambe ben diverse da quelle vecchie e che sorreggono soltanto il decrepito "vecchio" delle nostre vergogne cittadine.

La Storia cammina.

Perché Sandro Salvati

Il professor Sandro Salvati è nato in Roma 48 anni fa. Laureato in Fisica, è preside all'Itis di Rieti. E' sposato con la signora Oriana D'Angeli, insegnante; il loro figlio è Mauro, 17 anni, 2a liceo classico. Ha diretto per vario tempo il sindacato autonomo della Scuola Snals. Tipo "laterale" non nel senso di "secondario" ma nel senso di "non presenzialista", non "da passerella". Ed in un'epoca così fortemente legata alla sottocultura dell'apparire comunque e del considerare l'essere in funzione del "farsi comunque vedere", questa caratteristica è un indiscusso punto di forza per il dottor Salvati. Al quale chiediamo di spiegare ai nostri lettori il perché di tale suo impegno.

«Perché? Io sono un cattolico, assumendo tale mia appartenenza in senso morale, di milizia attiva. Non mi sento soltanto "dentro" un'area ma mi sento soprattutto "quell'" area. E quindi non potevo non essere "toccato" dal recente richiamo che la Gerarchia ha indirizzato ai cristiani laici per un loro militante impegno nella sfera del dovere pubblico. Tutto qui».

Una specie di "chiamata"?

«Forse. Comunque accettata con molta sofferenza perché ciò, in un certo senso, tende a violentare il mio specifico privato che è quello di una condotta di vita improntata soprattutto alla riservatezza».

Riservatezza o timidezza?

«Non timidezza. Come potrebbe essere timido chi, per motivi di lavoro e di impegno sociale e culturale, è costretto a dirigere, organizzare, amministrare un collettivo scolastico con centinaia di alunni, docenti e non docenti? Impossibile essere un timido. Un riservato sì. E molto».

Come è nata la candidatura, veramente nuova, del preside Salvati?

«Se "nuova" è, essa è il portato naturale di una volontà ed una esigenza di rinnovamento e di una inversione di tendenza nel concepire l'esercizio della politica che deve soprattutto essere intesa come servizio e quindi come un impegno non alieno da un certo qual sacrificio che comporta sempre una altrettanta certa sofferenza. Il Partito popolare che ha inteso candidarmi intende "rivedere" questo servizio "per gli altri" alla luce dei varchi di incredibilità che finora sono stati aperti nella pubblica opinione verso un esercizio della politica che non corrisponde più alle esigenze e alle attese del cittadino».

La politica come tensione, come sacrificio, come impegno dei cattolici a ricucire una società dilaniata e "sprecata" e farcita di disvalori. E' così?

«In un certo senso sì. Si tratta di dissepellire tutto quanto di non corrotto e di non egoistico è ancora in ciascuno di noi. La mia candidatura nasce da tali premesse e da tali esigenze. Io infondo non sono che la proiezione anagrafica di tutta una rivoluzione delle coscienze che trova nel Partito popolare il suo contenitore organizzativo e di indirizzo politico». (A.F.M.)

**MIMMO DE ACUTIS HA ILLUSTRATO
IL PROGRAMMA DELLE ACLI PER OSPITARE
LE VITTIME INNOCENTI DELLA GUERRA IN BOSNIA.
LA RISPOSTA DELLE FAMIGLIE REATINE
E' ANDATA OLTRE IL PREVISTO.**

I cento bimbi di Sarajevo

Tutto è pronto per ospitare i bambini provenienti da Sarajevo. Mimmo De Acutis, presidente delle ACLI reatine, animatore dell'iniziativa umanitaria accolta dalla città con una risposta andata al di là delle previsioni, al ritorno da uno dei tanti viaggi a Roma presso la sede centrale dell'Associazione e le ambasciate dell'ex-Jugoslavia, ha dichiarato a Frontiera: "I bambini di

Sarajevo saranno ospitati in due turni di una cinquantina di unità l'una. L'ospitalità che intendiamo fornire deve avvicinarsi ad una condizione di normalità di vita. Per questo, con l'ausilio del direttore didattico Pietro Santoprete, abbiamo studiato lo svolgimento di una attività scolastica consentita dalla presenza di maestre bosniache. I ragazzi saranno ospitati dalle famiglie, ma due volte alla settimana potranno compiere escursioni turistiche in provincia e nelle regioni vicine, grazie alla collaborazione dell'E.P.T..

Molte industrie locali, quali la TEXAS, il Mercatone, l'Associazione Industriali, l'Associazione dei Commercianti, si sono dette disposte ad aiutarci in ogni modo. Per l'assistenza sanitaria contiamo nella disponibilità del dott. Enzo Tarani e di tanti altri medici. La SIP installerà una linea diretta con la Bosnia e Sarajevo per ogni evenienza.

Continua a dire Mimmo De Acutis, affiancato da Pasquale Tilli: "Stiamo compiendo un servizio. Non vogliamo sentirci dire bravi. Quando abbiamo assunto la presidenza, le ACLI avevano meno di seicento iscritti. In pochi mesi i nostri tesserati sono arrivati a 1400. In provincia stanno rinascendo i circoli, che attualmente sono quattordici. A Rieti i soci sono 450 e il coordinamento femminile ripropone un ruolo attivo delle donne nel sociale. Abbiamo rilanciato l'attività di Patronato e contiamo sull'a benevolenza dei nostri vescovi mons. Molinari di Rieti e mons. Boccaccio di Poggio Mirteto. Il nostro assistente ecclesiastico è don Mario Laureti, un prete di un quartiere operaio, sempre vicino ai lavoratori. Siamo soddisfatti del nostro impegno. I frutti stanno arrivando e ci consola il fatto che i reatini abbiano risposto con generosità al nostro appello per i bimbi di Sarajevo".



Il presidente De Acutis, primo a sinistra, insieme al coordinamento donne presieduto da Edda Sielli.

Se poi gliela faremo, siamo nelle condizioni di allestire un terzo turno di soggiorno. Ma tutto dovrà completarsi entro giugno.

I ragazzi rimarranno a Rieti dai 30 ai 40 giorni, sufficienti per allontanarli dal teatro di guerra e per consentire loro di rimettersi in forze sia spirituali che fisiche. Adesso stiamo superando le ultime difficoltà diplomatiche, che non sono poche".

Nella sede delle ACLI in via Sanizi c'è un grande fervore. Vi opera il coordinamento femminile con la presidente signora Edda Sielli, Anna Colacicchi, Giuliana Boselli, Melania Jacuitto, Gabriella Rinaldi, Giulia Torbi, Tina Capone, Rosemary Koller, Miriam Pandolfi. Sono queste signore che con un grande slancio di solidarietà stanno preparando ogni cosa perchè l'azione umanitaria delle ACLI reatine abbia gli effetti sperati.

Continua a dire Mimmo De Acutis, affiancato da Pasquale Tilli: "Stiamo compiendo un servizio. Non vogliamo sentirci dire bravi. Quando abbiamo assunto la presidenza, le ACLI avevano meno di seicento iscritti. In pochi mesi i nostri tesserati sono arrivati a 1400. In provincia stanno rinascendo i circoli, che attualmente sono quattordici. A Rieti i soci sono 450 e il coordinamento femminile ripropone un ruolo attivo delle donne nel sociale. Abbiamo rilanciato l'attività di Patronato e contiamo sull'a benevolenza dei nostri vescovi mons. Molinari di Rieti e mons. Boccaccio di Poggio Mirteto. Il nostro assistente ecclesiastico è don Mario Laureti, un prete di un quartiere operaio, sempre vicino ai lavoratori. Siamo soddisfatti del nostro impegno. I frutti stanno arrivando e ci consola il fatto che i reatini abbiano risposto con generosità al nostro appello per i bimbi di Sarajevo".

Dalla seconda, più prestigiosa guida di una delle più grandi ed affermate industrie europee di telefonia ed elettronica, il prefetto Nardone, commissario prefettizio del Comune di Rieti, coglie uno dei managers più stimati ed apprezzati dell'Alcatel-Telettra, da pochi giorni andato in pensione, e lo colloca alla guida dell'Azienda dei Servizi Municipalizzati, con l'intento di mettere in moto un progetto per il risanamento del dissestato bilancio ed un rilancio dell'Azienda stessa, attraverso una ristrutturazione che oramai si impone da tempo.

Omero Bertoni, ingegnere con più di venti anni di esperienza ai vertici di un'industria che ha prodotto sistemi telefonici per i treni di tutto il mondo, che ha costruito il sistema di controllo a distanza dei fiumi Ob, Jenissei e Lena della mitica Siberia, è il nuovo presidente che, speriamo, inauguri un nuovo modo di ricercare gli uomini giusti da mettere ai posti giusti dei vari enti preposti all'amministrazione di enti vitali per la città e la provincia.

Bertoni è di Fano. A Rieti è giunto da Milano, dove era stato allevato da Telettra e quindi mandato da noi a far volare alto il complesso nato nel nucleo industriale negli stessi anni in cui si insediò la Texas Instruments. Non è stato mai detto e mai rivelato. Ma tra Texas e Telettra c'è stata grande cordialità, ma anche, sotto sotto, un costruttivo spirito concorrenziale per l'affermazione di quelli che sono poi due stili di intendere la fabbrica e l'industria: lo stile Texas e lo stile Telettra. In fondo, in fondo, fra i big dei due complessi industriali, da una parte Ro-

**ALL'ASM UN MANAGER DI GRANDE PRESTIGIO
PER AVVIARE IL RISANAMENTO
E LA RISTRUTTURAZIONE DI UN ENTE ORMAI
DISSESTATO. FINISCE L'ERA DEI LOTTIZZATI
E DEI SENZA CULTURA.**

Omero Bertoni da Telettra a via Tancia

berto Schisano e dall'altra Omero Bertoni, si sono costituiti da subito fraterni rapporti, senza nascondersi che i due, entrambi bravissimi, alla fine erano considerati dalle maestranze Texas e Telettra come due vessilli.

Si ripeteva, anche da noi, l'eterna divisione: Coppi o Bartali? Mazzola o Rivera? Guerra o Binda? Un manager di tal fatta rappresenta grande fortuna per l'ASM finita in sofferenza per lo scellerato patto consociativo che, sottoscritto fra i gruppi consiliari municipali, ad eccezione del MSI, spedì a fare i presidenti di quell'Ente personaggi senza alcuna esperienza e perfino privi di adeguati titoli di studio. Dovrà ancora arrossire a lungo il consigliere regionale Gianni Antonini per aver dirottato in quell'incarico, appena qualche anno fa, persona che aprì

un tempo di esperienze del tutto negative.

Il prefetto Nardone ha rescisso il cordone ombelicale delle appartenenze

Albi di appartenenza, che si possono ancora fare scelte oculate ed intelligenti. Omero Bertoni, marchigiano di nascita e milanese di formazione, in bilico a lungo sul crinale dell'entrare a pieno titolo nella reatinità di tutti noi, adesso con l'accettazione del delicato e difficile incarico, diventa davvero cittadino dell'Umbilicus Italiae.

Sul vecchio ceppo delle dimesse virtù locali della nostra classe dirigente, un manager di tal fatta può far nascere il virgulto della speranza, attraverso l'impiego dell'esperienza e della ferma e sicura conduzione di un'Azienda che ha un bilancio di molti miliardi e che aspetta da tempo lo spirare di un'aria nuova e finalmente depurata da tutti i veleni mortali profusi dai partiti in quegli ambienti in tanti anni di malagestione.



Omero Bertoni

politiche e della regola del sottogoverno, dimostrando ai cittadini, anche con la nomina dei nuovi membri del Consiglio di Amministrazione che sono rispettabili, affermati e stimati professionisti designati dagli Ordini e dagli

LA FAMIGLIA AL CENTRO DEL PROGRAMMA PASTORALE PER LA QUARESIMA. SILENZIO, SOLIDARIETA', CONDIVISIONE GLI ELEMENTI ESSENZIALI PER UN CAMBIAMENTO DI ROTTA

A scuola di conversione

Famiglia sempre protagonista. Anche nei momenti più intensi del cammino ecclesiale. Al centro del programma della Quaresima '94, la Chiesa italiana, seguendo le indicazioni del Papa in questo anno internazionale della famiglia, ha scelto, come già in Avvento, di mettere la comunità domestica.

Per la diocesi reatina si tratta, in realtà, di un bis. E' già un bel po' che il suo piano pastorale è dedicato alla famiglia, ed anche lo scorso anno il tempo quaresimale ha avuto tale dimensione fra quelle toccate dalle proposte diocesane. Stavolta ci si ritorna. Con una marcia in più, visto che è tutta la Chiesa universale, in sintonia con la società civile mondiale, a percorrere tale strada.

"Il rispetto. La condivisione. Comincia dalla famiglia". Lo slogan che la Conferenza Episcopale Italiana ha scelto come sintesi delle idee guida per l'itinerario quaresimale è in sé eloquente e provocatorio. Come eloquente e provocatoria è l'immagine su cui campeggia, nel poster che è stato diffuso in tutte le parrocchie: un



tavolo con tante diverse foto, vecchie e nuove, illustranti la realtà familiare, dei chiari segni di condivisione (salvadanaio rotto, pane leggermente spezzato e melagrana aperta con tanti semi pronti da essere presi), una candela accesa e un ramo scello d'olivo, il tutto ap-

poggiato su una cartina geografica del planisfero. Chiaro il messaggio: è dal piccolo della propria casa che parte la carità, la solidarietà. E' la famiglia la prima scuola del "vangelo della conversione", di quel nuovo stile di vita che impronta di sé i risorti con Cristo. E dalla famiglia,

non si scappa, la Chiesa deve partire per qualsiasi passo nella nuova evangelizzazione.

Come sempre, alle comunità cristiane vengono offerte alcune proposte per rendere questo periodo di Quaresima un tempo "forte" non solo perché così è scritto sulle rubriche del messale e del breviario. Un tempo "forte" di conversione da sperimentare concretamente. Di penitenza che sia portatrice di nuovi frutti. Di preghiera più intensa non solo per tradi-

Gesti di solidarietà

Dei carcerati

Bisognosi, eppure attenti a chi se la passa peggio di loro. Due reclusi del carcere cittadino è giunta una piccola lezione di solidarietà: tramite l'assistente volontario della San Vincenzo, Ferdinando Fioresi, i detenuti della Casa circondariale di via Varrone hanno voluto inviare alla Caritas Diocesana delle offerte in denaro a favore dei bambini della Bosnia.

Non navigano certo in buone acque, almeno la maggior parte di loro: ma forse, trovandosi nella condizione di dover continuamente ricevere, hanno voluto provare la gioia, ben più grande, che si ha nel dare.

Gesto da ammirare. Non per suonare farisaicamente il campanello sulla carità compiuta ed avere così la ricompensa dagli uomini. Ma per ricordare che nessuno è esente dal dovere di aiutare gli altri. E lo comprende bene chi la condizione di "ultimo" la sperimenta a sua volta.

Degli operatori scolastici

Si può fare una festa e pensare solo al proprio divertimento. Si può fare festa e pensare a condividere con chi non ha troppi motivi per festeggiare.

Un'altra testimonianza di solidarietà è venuta dal personale docente e non docente dell'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato "E. Vanoni" di Rieti. Tutti i professori e i dipendenti della scuola hanno, come negli anni passati, organizzato una loro festa anche con i familiari. In tale occasione hanno fatto una colletta da destinarsi in beneficenza, raccogliendo la cifra di un milione.

Le offerte sono state consegnate dal preside, prof. De Santis, e dagli insegnanti Colapaoli, Nobili e Festuccia, al direttore della Caritas Diocesana don Benedetto Falcetti, come contributo alle attività assistenziali della Chiesa locale.

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Rag. ROBERTO CICCAGLIONI
AGENTE GENERALE

AGENZIA GENERALE DI:
RIETI

02100 RIETI - VIA DELLE ORTENSIE, 8

TEL. 0746 / 200604

tazione sul tema proposto, guardando la famiglia da tutte le possibili angolature, e che presenta, come di consueto, abbondanti idee e proposte per l'animazione liturgica domenicale, per la formazione e la catechesi, per l'educazione alla carità. Affidato alle singole parrocchie (al parroco e ai suoi collaboratori nei vari ambiti pastorali), il dossier attende di essere sapientemente studiato ed esaminato, per dare al cammino quaresimale una sua dignità e un suo valore.

Nel presentarlo (insieme agli altri sussidi che come sempre vengono offerti: manifesti, buste per la Giornata della carità, salvadanai per le offerte dei ragazzi), gli uffici diocesani ricordano, in una circolare indirizzata a sacerdoti, religiosi ed operatori pastorali, la necessità di fare della Quaresima un "tempo favorevole alla conversione", con la particolare sottolineatura della dimensione familiare come dimensione primaria nell'azione pastorale.

A livello di impegni concreti, viene ricordata prima di tutto l'occasione, da non lasciarsi sfuggire, della visita alle famiglie per la benedizione pasquale, che non diventi una spruzzata d'acqua benedetta su mura spesso vuote o quasi, ma un momento di incontro con la famiglia, con i suoi problemi, le sue attese: un'occasione, anche, per individuare le famiglie in difficoltà cui opportunamente venire incontro. Quindi, sostenere e indirizzare le coppie, specie giovani, all'apposito Corso di formazione organizzato dall'Istituto di Scienze Religiose. Per quanto riguarda la dimensione della solidarietà mondiale, si ricorda la possibilità delle adozioni a distanza di bambini della ex Jugoslavia: alla Caritas diocesana è possibile avere tutte le informazioni a tal proposito. Infine, si richiama la celebrazione della "Giornata della carità", come sempre, nella terza domenica di Quaresima, destinando il ricavato delle offerte a famiglie in difficoltà e alle opere della Caritas diocesana.

Nell'ufficio Caritas è a disposizione il materiale, che già ha iniziato a circolare nelle varie parrocchie. Accompagnato all'impegno di ciascuno, contribuirà a ricordare ai credenti, anche quest'anno, che la conversione non è un optional. E che essa parte dalle nostre case.

Il dire di Paola Corradini

Dove fuggire da sé? Dove riporsi e scomporsi per poi ritrovarsi "rifatta" in una sempre cangiante morfologia interiore? Ma fuggendo lungo le direttrici della fantasia, slabbrando il presente nei suoi



Paola Corradini

vari incomposti segmenti, tirando fuori se stessi dalle tasche dei deliri interiori.

E' ciò che fa Paola Corradini anche nella nudità tipografica della sua opera (pagine nemmeno numerate, non una nota bio-

tombale), nella nudità della sua *operaprima*, questo libricino che ha per titolo *Vite* e che parla di persone le quali non hanno nome o, se lo hanno, si chiamano Meg, si chiamano Ben, si chiamano Mick oppure George oppure Lei e dove l'unica cosa anagraficamente plausibile sembra essere un cane dalle grosse orecchie che si chiama Dumbo. Paola Corradini farnetica: in senso onirico, in stato di febbre "da fuga da se stessi" dopo aver rotto i freddi schemi di una quotidianità che essa, d'impeto, rifiuta.

Fugge da sé in prosa ed in metrica: si parla di una Lei che muore dopo una vita in premorte scandita da solitudini familiari, oppure, in *Tango*, di due che "Si erano conosciuti per caso su un marciapiede di una strada qualunque": e questo incipit, folgorante per indeterminatezza spaziale e per solitudine interiore, dà un po' il senso di tutta l'opera di questa giovane Paola Corradini, studentessa in Lettere, conduttrice tivvù di rubriche culturali: fuggire dalle proprie solitudini per descriverne altre non fuggite da sé.

*C'è una terra lontano da qui
dove il sole non sorge mai
perché non tramonta mai...*

dicono alcuni suoi versi, vettori di fuga tra una ingarbugliata segnaletica esistenziale che indica un qualcosa di sofferto ma porta verso un nulla. (A.F.M.)

REFERENDUM-PRIMARIE

Scegli il tuo Sindaco

SCHEDA

REFERENDUM - PRIMARIE

IO VORREI PER SINDACO IL SIGNOR :

(Scrivere il nominativo - La scheda non può essere fotocopiata - Ogni quindici giorni sarà stilata una graduatoria provvisoria - Inviare la scheda a:

FRONTIERA - Piazza Oberdan, 7 - Rieti
oppure consegnatela al vostro rivenditore abituale nelle edicole.)

A causa della campagna per le elezioni politiche, sospendiamo temporaneamente la pubblicazione dei "più votati" per il Referendum-Primarie indetto dal nostro giornale.

I lettori possono continuare a compilare e ad inviare la scheda riprodotta qui accanto, ai nostri uffici redazionali.

Il Referendum-Primarie riprenderà regolarmente dopo il 28 Marzo con la pubblicazione della graduatoria aggiornata.

Nella sede dello SNALS si fanno i conti. Il telefono bolle. Maestri e professori, bidelli ed applicati, convittori e segretari, parecchi presidi e direttori, sono tutti lì a domandare. "Ma è vero che il calcolo dell'indennità integrativa speciale sulla buonuscita ammonterà a quattro soldi in tutto? Non è che il Governo sta ciurlando nel manico?"

Si sono diffuse voci, indiscrezioni, allarmismi fra tutto il personale della scuola e tra gli statali in genere. C'è chi si è fatti i conti da solo. Ma ha clamorosamente sbagliato. Non può un dirigente aver riliquidati dall'ENPAS per quarantanni di onorato servizio appena cinque milioni! Non è possibile! Ed allora siamo voluti ad andare a vedere.

Dal giorno in cui i giornali hanno parlato dell'approvazione della legge, è stato un via vai nella sede dello SNALS di via Terenzio Varrone, il sindacato autonomo leader del settore, così come nelle sedi delle confederazioni e delle altre organizzazioni dei lavoratori della Scuola.

Allo SNALS il prof. Francesco Figorilli si è sgolato a dare informazioni e consigli. Lo stesso hanno fatto tutti gli altri, ad iniziare dal segretario provinciale prof. Luciano Isceri, che è alla guida del sindacato della scuola ed avverte la responsabilità e la delicatezza del suo incarico.

"Finalmente abbiamo anche la legge ed il numero. Ha tardato molto ad essere pubblicata, ma adesso eccola qua". Ed Isceri mostra una copia della Gazzetta Ufficiale, dove la normativa del ricalcolo della pensione per tutti gli statali, compresa la scuola, è sottoli-

**LUCIANO ISCERI:
SIAMO IMPEGNATI SUL FRONTE DELLA
RILIQUIDAZIONE DELL'INDENNITA'
DI FINE RAPPORTO**

Lo Snals e la pensione

neata con evidenziatori gialli e rosa.

"Il nostro ufficio centrale ha elaborato i calcoli e siamo in grado di fornire notizie al centesimo. Non



Luciano Isceri

è vero che la buonuscita sull'indennità integrativa è poca cosa. Dipenderà dagli anni di servizio, ma a nostro parere è consistente e ragguardevole". E nel dire ciò il prof. Isceri illustra i vari casi: "Prendiamo gli ausiliari. Per uno che sia andato in pensione nel 1986 con 40 anni di servizio, il ricalcolo sarà di L. 15.450.876. Se uno della carriera esecutiva è andato in pensione nel

1986, sempre con 40 anni di servizio, la somma è di L. 16.300.366; per i coordinatori andati in pensione nel 1987, 40 anni di attività, la riliquidazione sale a 17.074.494; per un maestro od un professore diplomato di scuola di secondo grado, collocato in pensione nel 1987, con 40 anni di servizio, la somma è di L. 17.081.378; per i pensionati docenti laureati di scuola di primo e secondo grado andati in pensione nel 1988 la somma è di L. 16.018.192; per i direttivi, sempre con 40 anni di servizio, andati in pensione nel 1989 la riliquidazione assomma a L. 16.796.916 per arrivare ai pensionati del 1994 che otterranno L. 20.677.269".

Il sindacato SNALS è, comunque, sul piede di guerra. Isceri lo annuncia affermando: "La legge ha compiuto gravi ingiustizie. A parte la decadenza dei diritti per la perenzione decennale, ma c'è che il personale della scuola va collocato a riposo con l'inizio dell'anno scolastico. Questo genera una mostruosità giuridica. Così il 1° settembre del 1984 sono stati pensionati circa 120 dipendenti e non rientrano nelle provvidenze per pochissimi

giorni (termine utile 30.11.84). Non è stata colpa di questi dipendenti dello Stato se l'anno scolastico, appunto, termina il 30 agosto ed il pensionamento decorre dal settembre. Allora stiamo studiando di attivare un ricorso collettivo. Già il nostro ufficio legale provinciale ha iniziato il proprio lavoro, che renderemo pubblico, invitando gli interessati a sottoscrivere il gravame. Va detto, ancora, che abbiamo seguito i nostri iscritti con molta cura. Mentre la nuova legge veniva discussa, abbiamo scritto a tutti i pensionati, perché vigilassero per curare i loro interessi. Adesso conosciamo la lettera dell'ENPAS che i pensionati dovranno riempire prima del 30 settembre per richiedere la liquidazione del ricalcolo. Il nostro sindacato è cosciente del momento delicato della nostra vita nazionale. E non trascuriamo l'urgenza di ridefinire ed aggiornare un ruolo che con le trasformazioni in atto stiamo già disegnando. Il nostro punto di forza lo abbiamo individuato nel potenziamento della CONFASAL, che è il punto di aggregazione dei sindacati autonomi".

coop

RISPARMIO 76

Via Piselli, 4 - 02100 RIETI

Uffici e Presidenza (3 linee urbane) 27.12.12 telefax (0746) 49.62.42

Supermercati: Rieti, Via Piselli, 4 - tel. 49.87.73
Villa Reatina - Via Campoloniano, 40 - tel. 29.69.89
Poggio Mirteto - Via Roma, 40 - tel. (0765) 22.174



Progetto COOP 76 - Associazione Italiana Sclerosi Multipla
Aderendo all'iniziativa di solidarietà nazionale promossa dall'A.I.S.M., la COOP 76, ad iniziare dal 24 febbraio e fino al 12 marzo 1994, praticherà in tutti i suoi Supermercati **uno sconto del 20%** su tutti i prodotti a marchio COOP.

**Convenienza e Solidarietà
all'insegna del risparmio**

Tredici associazioni di volontariato laico e cattolico della città riunite in un unico comitato per portare avanti la questione sociale, i problemi di ogni cittadino nel suo ruolo di fruitore, sperimentatore, nonché critico della Cosa Pubblica: questo a grandi linee il motivo dell'iniziativa di "Migliora la tua città", un comitato reatino nato appunto con lo scopo di "costruire un rapporto tra società civile e rappresentanza politico-amministrativa volto a migliorare la qualità della vita dei cittadini", come ne recita il programma-base.

Uno studio accurato sui più reali bisogni del cittadino quindi, per migliorarne la condizione, per esaltarne l'iniziativa.

Fabio De Angelis, presidente dell'Azione Cattolica di Rieti, spiega come le tredici associazioni, dopo essersi dato insieme un programma-base, si siano poi unite fra loro per formare quattro gruppi di competenza, ognuno con l'obiettivo di individuare le problematiche cittadine rispetto a particolari settori della vita pubblica o privata: urbanistica, sanità, servizi sociali, ambiente. Sottolinea inoltre il fatto che questi tredici organismi di volontariato operando direttamente a contatto col cittadino siano i più adatti a proporre programmi di miglioramento per la vita della comunità. Non è nato sicuramente come un movimento partitico, ci tiene a precisare De Angelis, ma non è detto che non possa diventarlo, come in fondo lascia anche trapelare l'ultimo punto del documento, quando si legge che "siccome i programmi per essere attuati e per raggiungere gli obiettivi proposti hanno bisogno di uomini che in

essi credono, le associazioni tutte sono pronte ad unire volontà e forze e quindi a scendere in campo per l'attuazione del programma presentato". Interessante e ammirevole è la parte del programma che tratta il problema della promozione sociale delle fasce di popolazione giovanile e anziana, che è poi proprio il settore di cui si sta occupando l'Azione Cattolica Diocesana.

Partendo da un primo punto in cui si propone uno studio sulla situazione giovani e anziani a "cominciare dalla accoglienza della vita nascente al rispetto della vita morente", il programma si articola su una decina di punti tutti ugualmente necessari ad un organico svolgimento del compito che l'Associazione si prefigge. Si va dal gravissimo e ormai ben conosciuto problema dell'edilizia scolastica con i suoi edifici fatiscenti e la mancanza di aule, ad un progetto di assistenza domiciliare per gli anziani che prevede la creazione di case-famiglia e case di accoglienza e l'utilizzazione e la rivalutazione degli spazi sociali

**ASSOCIAZIONI LAICHE E CATTOLICHE
RIUNITE NEL COMITATO "MIGLIORA LA TUA CITTA"
DISCUTONO DI URGENZE SOCIALI A RIETI**

Cittadini in campo

di Stefania Quondamcarlo



già a disposizione del Comune.

Dal problema del lavoro giovanile, su cui purtroppo però è difficile formulare proposte concrete, ad un progetto di riorganizzazione del trasporto pubblico urbano, volto a consentirne un migliore e più razionale utilizzo da parte degli studenti, accompagnato dall'idea di istituire linee specifiche per il trasporto degli anziani che assicurino comodi collegamenti tra quei luoghi sede dei servizi da loro più frequentemente utilizzati (Ospedale, U.S.L., farmacie, mercati).

Dall'idea di creare un osservatorio permanente

di lettura della società, finalizzato all'individuazione delle necessità sociali, e quindi alla pianificazione dei possibili interventi atti a risolvere i problemi evidenziati, alla pubblicizzazione della necessità di istituire finalmente anche a Rieti una Università che porterebbe ad un aumento della valenza culturale, ad un maggiore utilizzo in campo sociale delle forze giovanili altrimenti assenti dalla città per gran parte della settimana e ad "un beneficio economico per le famiglie che vedrebbero così ridotte le proprie spese, e per la città che ne avrebbe un ritorno di ricchezza anche in termini di lavoro".

Più proposte che rivendicazioni quindi, forza e determinazione nell'attuazione dei propri programmi. Ora non resta che sperare che la futura classe politica alla quale tutto ciò verrà proposto, accetti benevolmente la collaborazione che il Comitato "Migliora la tua Città" intenderà offrirle, e si impegni in tal senso per portare avanti in prima istanza la causa del cittadino.

L'OPINIONE PUBBLICA DIVISA SULLA PRESENZA DELL'EX CAPO DELLE BRIGATE ROSSE A POGGIO MIRTETO. LA PROTESTA DEI COMMERCianti E IL COMUNICATO DEL MCL. L'INTERVENTO DISTENSIVO DEL VESCOVO BOCCACCIO. L'UTOPIA CRISTIANA ALLA BASE DELL'AZIONE A FAVORE DEGLI EMARGINATI. I CITTADINI CHIAMATI AD INTERROGARSI SULLA TRAGEDIA DEL TERRORISMO

Renato Curcio riaffiora dal passato

di Ottorino Pasquetti

Tra Poggio Mirteto e Torrita Tiberina, in linea d'aria, corrono pochi chilometri. A Torrita Tiberina, nella parte più alta del cimitero, c'è la cappella ove è sepolto Aldo Moro. Una grande vetrata sulla vallata del Tevere chiude la parete e guarda verso Poggio Mirteto, scoprendo un panorama in cui il fiume, con il suo tracciato, la fa da padrone. A Poggio Mirteto parla Renato Curcio, l'ex-capo terrorista. Presenta il suo ultimo libro, "La Soglia", emblematico titolo che indica lo stare di uno in bilico fra la libertà e la prigionia, il ritorno vero alla vita e l'incubo del carcere, ove ogni sera è costretto a rientrare al termine del proprio lavoro svolto in una cooperativa editoriale di cui lui stesso

è il direttore e che si chiama, tanto da far pensare ad un club di bonsaisti giapponesi, "Sensibili alle foglie".
Il 10 maggio del 1978, Renato Curcio ed altri terroristi, stavano subendo uno dei tanti processi presso la Corte di Assise di Torino. Il cadavere di Aldo Moro era stato ritrovato il giorno prima in via Caetani. Curcio si alza improvvisamente all'interno della sua gabbia e dichiara: "Noi affermiamo che l'atto di giustizia rivoluzionaria esercitato nei confronti di Aldo Moro è il più alto atto di umanità possibile in questa società divisa in classi". La condanna a morte, dunque, da parte del tribunale del popolo e quindi l'esecuzione per mezzo dei proiettili della mitraglietta Skor-

pion, sono accreditati come giustizia dall'ex-studente cattolico di sociologia dell'Università di Trento, nato a pochi passi da qui, a Monterotondo.
La visita dell'ex-capo delle Brigate Rosse in Bassa Sabina ha fatto grandinare polemiche. Il sindaco piduista Pasquale Carconi mi chiarisce: "Io non ho fatto altro che accogliere la domanda di una Associazione culturale "U' Regu" di Montopoli in Sabina, che mi chiedeva l'uso della Sala Farnese. Mi hanno pagato la quota stabilita, duecentomila lire e non ho trovato altre obiezioni od ostacoli".
Ad insorgere sono stati, invece, i commercianti di Poggio Mirteto, proclamando la chiusura

dei negozi. Il Movimento Cristiano Lavoratori è sceso in campo con un comunicato durissimo riportato dalla stampa nazionale. Che Curcio abbia il pudore di tacere. Per i crimini commessi solo Dio può perdonarlo. Nell'infuriare delle polemiche, ecco che a far scendere a temperature più sopportabili la febbre rapidamente ascesa è il vescovo di Poggio Mirteto mons. Boccaccio, il quale conosce Curcio, perchè lo ha visitato in carcere quando era ausiliare di Roma. Boccaccio rilascia una dichiarazione la cui sintesi è che l'amore di Dio è così grande da perdonare i peccatori pentiti. Quindi anche Curcio ha diritto al perdono cristiano ed alla misericordia dei fratelli. Ma subito c'è qualcuno che

obietta, come il congiunto di un carabiniere ucciso dai terroristi e che risiede in Sabina, che Curcio, come brigatista, non è né della categoria di quelli che si sono dissociati, né di quelli che si sono pentiti. E se si è pentito lo ha fatto nel chiuso del suo cuore, ma nessuno lo sa. Un altro evoca le parole di Ileana Leonardi, moglie del capo della scorta, ucciso con altri quattro agenti a via Fani: "Mi domando, è possibile cancellare tutto quanto è successo in quegli anni? Famiglie distrutte, orfani, madri che sono rimaste senza figli? Tutto questo non lo può pagare niente, sono dolori indicibili che ti porti dentro per tutta la vita. L'ergastolo non si dà soltanto in tribunale, si dà anche in altre maniere".

Poggio Mirteto s'è infittita di carabinieri in divisa ed in borghese. Trovo Curcio già dentro la Sala Farnese. Indossa *Timberland*, jeans ed una maglia nera. Fuma di continuo. Adesso ha cinquantuno anni. Ha una testa romana, capelli fitti ed increspati. Parla con una donna che innanzi alla mia *Nikon* si gira e si sottrae ai flash. Forse è colei che, si dice abbia sostituito Mara Cagol, uccisa in uno scontro a fuoco con i carabinieri durante il sequestro di Vittorio Vallarino Gancia, catturato alla fine della primavera del 1975.
La Sala Farnese è piena di giovani. Ai tempi di Curcio capo delle B.B.R.R. la maggioranza di essi frequentava le elementari. Fortunatamente o sfortunatamente? non vissero

quegli anni di angosce e di luttuosi eventi. L'impressione è che la curiosità di vederlo e sentirlo parlare sia poca a confronto del desiderio di venire a realizzare un contatto epidermico con il mito rivoluzionario vi-

l'Africa settentrionale ai tempi di S. Agostino.
Chiedo ad uno dei ragazzi che sta lì: Chi è per te Renato Curcio? Risposta: un ideale in mezzo a questo schifo della nostra società. Mi pare di assistere ad un flash-back, che

l'eskimo di allora, né le barbe incolte. Li distinguono da quelli i giacconi di *Belfe e Belfe*. Questo è un loro limite? Mi pare che provano un concreto sentimento di solidarietà con Curcio, che questa sera si propone loro come sociologo.

Dirà più tardi: "Non mi fate domande sul mio passato, sulla mia storia. Non posso rispondervi. Il mio stato di detenuto in semilibertà me lo vieta". Che dirà allora a questi giovani, stasera, l'ex-capo terrorista? Dirà: "La storia che ho alle spalle non l'ho vissuta soltanto io, ma noi tutti. Il mio libro si intitola *La Soglia*, perchè quello è il confine del carcere di Rebibbia. Mi hanno detto: Forse domani esci. Allora mi sono venute meno le certezze. Hanno vacillato le sicurezze di uno che ha fatto galera per diciassette anni. Mi interrogo e trovo Roma, una città totalmente cambiata. Ogni mattina salgo sulla metropolitana. Nessuno parla. Siamo tanti, ma tutti siamo soli. Mi sono chiesto: Come si fa a vivere oggi? Allora ho pensato che potevamo metterci insieme, creare parole nuove, programmi nuovi. E' nata così l'idea di una cooperativa che stampa libri e racconta storie scritte da emarginati. Mi sono proposto tutto questo per aiutare questi amici, renderli coscienti che era possibile una loro vita accettabile. Così abbiamo pubblicato la storia di una donna vissuta nel Cottolengo di Torino. Le avevano detto: se esci di qui morirai abbandonata su di un marcia-



Renato Curcio durante la conferenza

vente, con un capo guerrigliero che ha fatto tremare il cosiddetto Stato delle Multinazionali Imperialiste, il SIM, e che ha predicato la lotta armata, modulandola idealmente più che sulle teorie marxiste-leniniste, su quelle dei circoncioni cristiani di Donato, che incendiarono

ripropone uno squarcio esistenziale tutto italiano, con la variante di non scarso rilievo che negli anni Settanta questi giovani erano in piazza, tra fumogeni, cariche e spari. Adesso aspettano di sentir parlare Curcio e siedono ordinati nella Sala Farnese. Non hanno addosso

pie di. Invece quella donna si è riscattata. Simona Ferraresi è una che è passata per l'eroina. Poi ha smesso ed a trent'anni, sposata con un noto avvocato e dei figli, scopre che ha l'AIDS. Ebbene scrive la sua storia e noi la portiamo in tutta Italia a farla conoscere in conferenze come questa.

Sapete quale è la condizione degli zingari? E' disperata. Io dico a questi nomadi: voi siete un popolo, avete una cultura orale. Preferite il cielo ad un tetto, una pineta ad una casa. C'è diritto di vivere in un altro modo? Ebbene questi zingari hanno scritto anche loro una storia e noi l'abbiamo pubblicata in un libro. Quei tremila immigrati scacciati dalla Pantanella erano un laboratorio sociale unico. Sono stati trattati come dei rifiuti umani. Noi abbiamo dato voce alla loro triste storia di uomini emarginati con un giornale. A Rebibbia ho conosciuto un viados, Varias, che sta in cooperativa. Gli abbiamo dato fiducia. Non si prostituisce più. Per vivere dobbiamo inventarci la vita: ascoltare ed ascoltarci. Io non dimentico la mia storia. Quando sono andato all'Università a Trento, negli anni '60, l'Italia cresceva. C'erano maggiori valori e si voleva contare di più. Quando molti giovani delle classi più povere sono arrivati all'Università, allora sono iniziati gli scontri sociali. Abbiamo avuta la risposta delle stragi, ad iniziare da quella di Piazza Fontana. Così la reazione ha alzato il livello violento dello scontro.

Io ho vissuto queste cose e non mi sottraggo a questa discussione. Abbiamo perduto e adesso vogliamo capire e fornire al pubblico una risposta perchè capisca anche lui.

Così abbiamo messo in opera il Progetto Memoria, per conoscere quel che è accaduto negli anni di piombo. Raccoglieremo di quegli anni tutti i dati attraverso i processi che ci sono stati, i dati dei protagonisti, degli inquisiti, dei morti e lo pubblicheremo a maggio. Non è bene rimuovere quelle vicende. Dobbiamo capire senza fare barricate. Io esisto, sono qua, sono ancora vivo. Perciò voglio parlare con tutti, non ho nulla da tenere nascosto. Seimila persone sono passate per il carcere e quattrocento ancora sono recluse, centocinquanta sono ancora in esilio.

Centocinquanta sono state le organizzazioni terroristiche, ma ventiquattro le maggiori di cui ricerchiamo un approfondimento della loro conoscenza. Di me si sa tutto, ma di troppe cose, come le stragi, non si sa nulla. Non ci sarà un passaggio alla seconda repubblica senza indagare sul passato.

Il Progetto Memoria riguarda gli inquisiti della sinistra. Perciò tiriamo fuori l'invisibile da questa società e rendiamo trasparente il modo di stare insieme, per poi confrontarci.

La fine del discorso di Curcio suscita un lungo applauso.

Mi chiedo, ricordando

gli anni di piombo, di cui nessuno di noi vuol più sentire parlare, che questo applauso ha due modi per essere interpretato: un'assurdità incomprensibile, un'offesa al ricordo dei

percorso di Curcio che cerca Qualcuno e che, forse, cammina verso la conversione.

In fondo, mi è venuto di pensare che Curcio poteva essere il doppione di



La Sala Famese affollata di giovani. In primo piano (a destra) il sindaco di Poggio Mirteto Pasquale Carconi.

lutti e dei morti per un fantasma, Curcio, che torna dal buio della coscienza collettiva ad interrogarci e quello di un civile consenso ad un'opera di solidarietà verso chi soffre ed è emarginato, che può essere intesa cristianamente, come ha fatto intuire il vescovo Boccaccio con la sua dichiarazione, per il

mons. Di Liegro, il direttore della Caritas romana, schierato in prima linea sul fronte della lotta all'emarginazione. Chiamare le sofferenze peccato, forse non serve. Ma quella malata di AIDS potrebbe essere anche il lebbroso che Gesù guarisce nel vangelo di Marco. E quel viados brasiliano

l'adultera salvata dalla lapidazione. E la malata del Cottolengo un lazzaro aiutato a rivivere una nuova vita. La sociologia enunciata da Curcio non nasconde la sua matrice cattolica.

La sua proposta è utopica? Ne discutiamo con il sindaco pidiessino di Stimigliano Costante Menichelli. Di pidiessini a Poggio Mirteto c'è anche Emolo Ceccarelli, ex sindaco di Fara. Eppoi irriducibili esponenti della sinistra ex-comunista ed alcuni dirigenti di Rifondazione Comunista.

Il progetto di Curcio non è politico. Poggia sull'ideale. Va in soccorso dell'uomo sofferente, lo scova. Chi soffre è una individualità. Non un numero come il cittadino allo sportello di una USL. I partiti guardano alle masse ed i vincoli che hanno sono la gestione del potere. Di questo, neppure un accenno nel discorso dell'ex-brigatista.

Sul finire gli hanno chiesto cosa intendesse lui per bene o male. Ha risposto con degli esempi: aiutare quel viados a non più prostituirsi, a farlo lavorare come segretaria nella cooperativa è bene; aiutare quel ragazzo sordomuto finito in un manicomio negli anni '30 a raccontare la sua storia, ad uscire dall'istituzione e farlo vivere in una casa-famiglia è bene; aprire il muro di solitudine che sta attorno alle persone è pure bene. E il male? Il male è alle spalle. Nella storia di Curcio, la cui esistenza ci ricorda il dolore della lotta e della divisione, si può dire fiduciosi che il male è ormai il suo passato? Io credo di sì.

Anche se non possiamo dimenticare tanto sangue di innocenti versato, il dolore di tanti figli rimasti orfani, di tante spose restate vedove. Non possiamo non ricordare una lucida follia che, in nome di una ipotetica e astratta rivoluzione proletaria, ha terrorizzata e scosso l'intera nazione.

Curcio, è vero, non si è macchiato personalmente di sangue, ma oltre ad essere stato il capo delle Brigate Rosse, si è sempre mostrato solidale con i delitti dei suoi compagni di lotta e mai ha rinnegato il suo passato da terrorista.

La comprensione cristiana, che dobbiamo avere verso chi ha errato, non ci esime dall'esigere una linea giudiziaria che tenga conto del bene comune.

Anche la giustizia a volte è carità.

Per le piccole e medie imprese industriali e artigianali della Provincia di Rieti



INSIEME PER LA QUANTITA' E L'INNOVAZIONE

Un'iniziativa di:



DALLA FONDAZIONE
MARCHESE RODOLFO CAPELLETTI
DI SANTA MARIA DEL PONTE

Premiato Ajmone F. Milli

di Massimo Palozzi

A lzi la mano chi non ha mai sentito parlare di Premiopoli a proposito dei mille premi letterari che fioriscono per ogni dove nel nostro Paese. E forse ha ragione chi critica il vezzo di abusare di simili riconoscimenti, ma come in tutte le cose, è bene sempre sceverare il grano dal loglio. Per questo, allora, il premio attribuito ad Ajmone Filiberto Milli per la sua attività letteraria dalla Fondazione marchese Rodolfo Capelletti di Santa Maria del Ponte, deve essere considerato come un meritato riconoscimento ad un intellettuale che ha saputo trasferire nei suoi libri l'essenza di una grande erudizione unita all'impegno civile del fine polemico.

La cerimonia di consegna è avvenuta in un Circolo di Letteratura colmo di estimatori, dove gli avvocati Giancarlo Ginanneschi e Nicola Colelli, rappresentanti della Fondazione, hanno illustrato le motivazioni del premio, evidenziando come l'opera di ricostru-

zione storica condotta da Milli rappresenti un patrimonio importante in special modo per i giovani, tenendo tra l'altro conto che quello letterario da lui scelto è il metodo divulgativo più efficace.

A descrivere l'opera e la personalità artistica dell'autore è stato chiamato il prof. Gianfranco Formichetti, nella duplice veste di amico e di primo editore di Milli, che ha rivelato la genesi pressoché casuale del primo libro, *Ribalte e vicoli*. Era il dicembre del 1986 quando Formichetti

chiese al nostro collega di raccogliere in una ventina di cartelle i risultati di un'inchiesta da lui condotta per *Il Tempo* sui gruppi teatrali reatini, da pubblicare sulla rivista *Il Territorio*. Quell'invito fece scattare in Ajmone il piglio letterario che già traspariva dai suoi articoli ma che faceva fatica ad emergere, costretto com'era dalla concisione giornalistica. Le venti cartelle divennero così un libro, di cui Formichetti ha letto alcuni passi, densi di una prosa resa incisiva da un

periodare secco ed aulico allo stesso tempo. Ma quel libro non poteva rimanere solo. Ormai il *la* alla vena narrativa di Milli era dato e gli accordi si susseguivano rapidi sul grande spartito della memoria.

L'aspetto politico che tanto lo aveva tormentato, prese allora il sopravvento in

Forse un inverno, forse un amore, dove accanto alle vicende storiche della Rieti del secondo dopoguerra, Milli dava compiutamente corpo a quella sorta di personalissimo processo di revisione del senso dell'antifascismo, alla luce del fallimento storico dell'ideologia comunista. Quel libro era dunque molto più di una bella prova letteraria. Era il punto d'incontro e, perché no, di conciliazione, di una generazione divisa da un odio tenace come solo la passione politica sa suscitare, raccontato con un vocabolario straordinariamente ricco e pieno di suggestioni.

Perché una cosa è certa, che le atmosfere evocate da Milli non sono mai banali. Finanche le descrizioni più inerti assumono un sapore di metafisica passione quando trattate dalla sua penna e non meraviglia, allora, che il Comune di Rieti si sia rivolto a lui per commissi- onargli ben tre volumi della collana di quaderni di storia della città: *Perdonami se torno alla tua morte*, appassionata descrizione del cimitero reatino tra storia, cronaca e



Da sinistra: l'avv. Ginanneschi, la marchesa Capelletti, il prof. Formichetti, il collega Milli e l'avv. Colelli

tipologia, *Il villaggio con due tramonti opposti* e *Ciò che è stato è per sempre*, dedicati rispettivamente a Francesco Palmegiani e Pier Luigi Mariani.

La polemica sul senso distorto dell'antifascismo è tornata prepotente nell'intervento conclusivo dello stesso Milli, scagliatosi con durezza contro le degenerazioni del sistema politico, a suo dire causate proprio dalle strumentalizzazioni culturali cui sono state piegate nel tempo le idealità della lotta al fascismo. Una *vis* polemica che quasi certamente ritroveremo presto in questa singolare figura di intellettuale nostrano che risponde al nome di Ajmone Filiberto Milli, amico, e collega, il quale, dopo aver ricevuto l'assegno dalle mani della marchesa Eugenia Nattini Capelletti, ha dichiarato che il suo libro più bello è quello che ancora non è stato scritto. O, ha aggiunto poi, quello che non è stato ancora pubblicato. Il che ci autorizza a ritenere che A.F.M. abbia già nel cassetto un altro contributo letterario da lasciare in eredità a questa città.

frontiera

NOTE A MARGINE

di Massimo Palozzi

Comportamenti a rischio

Alcune studentesse dell'università di Roma "La Sapienza" hanno di recente istituito una linea telefonica per raccogliere le denunce di molestie sessuali da parte di professori e assistenti. Il fenomeno è insieme drammatico ed avvilente ed ha un riscontro nella fastidiosa accondiscendenza di coloro che agli esami si lasciano convincere più dall'abbigliamento succinto di un'avvenente fanciulla che dalla sua preparazione, o nella scelta delle assistenti che, guarda caso, sono tutte belle donne. Il che lascia spazio a due ordini di considerazioni: il primo è che, strano ma vero, gli studenti maschi risultano discriminati; il secondo è che proprio certi comportamenti apparentemente innocenti, finiscono per indurre qualcuno a sbilanciarsi più del dovuto. Perché, purtroppo, il sesso è ancora considerato merce di scambio.

GRAN CAFFE' QUATTRO STAGIONI

Piazza Vittorio Emanuele, 14 - tel. (0746) 48.39.70 - RIETI

SALA DA THE

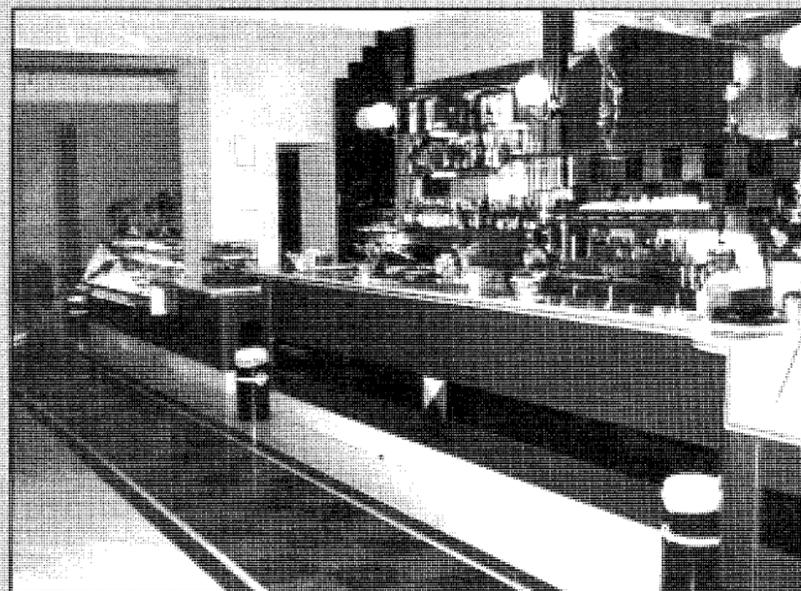
PASTICCERIA

GELATERIA

TORREFAZIONE

RINFRESCHI

SERVIZIO
A DOMICILIO



VALENTINO



In prossimità del crocivio di Vazia sulla statale che porta al Terminillo, sorge l'hotel ristorante "Valentino", e da questo incrocio si dipartono tutti gli itinerari archeologici, artistici, religiosi e curativi.

"Valentino" è un centro moderno e funzionale all'avanguardia nella ristorazione, nella ricettività ed assicura al tempo stesso un trattamento familiare e confortevole. La cucina è una continua e sempre rinnovata esaltazione della tradizione culinaria "Sabina" fatta di ingredienti naturali e ricette antiche.

Le fregnacce, la porchetta (piatti reatini per eccellenza), i funghi, le grigliate sul fuoco o a legna, l'olio della sabina, i cereali e i legumi della zona, con il risultato della vera dieta "Mediterranea". I vini locali, forti e genuini, sono la gioia del buongustaio. Nel retro dell'hotel un ampio parcheggio per pullman delle gite turistiche e macchine dei clienti.

Per un frettoloso pranzo di lavoro, per un breve weekend, per una serena vacanza per Voi e per i vostri bambini, un riposante soggiorno da "Valentino".

VAZIA (Rieti) Km. 4,2 Statale 4/bis del Terminillo
Prenotazioni: 0746-220247/220570

Un nuovo ministro nel clero diocesano. Il 12 febbraio, nella chiesa cattedrale, il vescovo Giuseppe Molinari, mediante l'imposizione delle mani, ha ordinato diacono della sua Chiesa di Rieti Victor Antony Ray, un seminarista proveniente dal Kera, India.

Chi è Victor? Un giovane, dalla pelle scura ma non troppo. Viso dolce e occhi vivace. Silenzioso e attento. Figlio unico, nato 33 anni fa nel continente indiano. Giunto in Italia, ha sostenuto gli studi di

VICTOR ANTONY RAY ORDINATO DIACONO
DAL VESCOVO MOLINARI

Dall'India per servire

di Vincenzo Focaroli



Victor con Mons. Molinari

Filosofia e Teologia presso l'Urbaniana, la pontificia università di Roma per la formazione degli studenti dei paesi di missione. Attualmente frequenta i corsi all'Alfonsianum, dove sta completando Teologia Morale.

Da circa un anno, Victor si trova a Rieti, presso il Seminario diocesano, affidato alle cure spirituali del Rettore don Vincenzo Nani.

Per la liturgia di ordinazione, sono convenuti in Cattedrale gli amici del giovane indiano, prove-

nienti da Roma, dalla parrocchia con la quale ha camminato per diversi anni. Dalla capitale, poi, è giunto anche il cugino di Victor, anche lui sacerdote di origine indiana, ora vice parroco presso una parrocchia romana. Sopraggiunti anche religiosi e religiose di colore.

Il rito è stato semplice e sentito, anche se la chiesa cattedrale è apparsa troppo grande per l'avvenimento. Il vescovo ha avuto parole di accoglienza per Victor, che la mano di Dio ha condotto a Rieti da terre lontane. Mons. Molinari ha ringraziato Dio per le numerose vocazioni di cui ha fatto dono alla Chiesa reatina.

Ha ricordato poi che il Diacono è ministro della carità consacrato per servire gli ultimi, sull'esempio del Divin Maestro che è venuto per servire e non per essere servito. Il diacono è "sacramento" di una "Chiesa serva" che si cinge i fianchi per soccorrere i bisognosi; di una Chiesa che, individuata la "lebbra dell'umanità" — ha detto, riferendosi alla pagina del vangelo di

Marco sulla guarigione del lebbroso, proclamato poco prima — si impegna a porre in essere una terapia idonea alla guarigione, al reinserimento del "malato" nella società e nella comunità cristiana.

Il Diacono opera in questo contesto di necessità umana, di abbandono; è colui che rende visibile l'amore di Cristo Buon Pastore e della Chiesa che vanno in cerca della pecorella smarrita.

Al termine della Messa, prima dei riti di congedo, è stato compiuto un gesto simbolico che ha reso viva la tradizione millenaria dell'India.

Al vescovo è stato do-

nato un "Pannada", uno scialle, un "vestito di lusso" di colore rosso, ricamato in oro: paramento riservato ai personaggi importanti, ai capi di stato, ai principi, segno di stima e di affetto.

Parole di ringraziamento sono state espresse a mons. Molinari per l'affetto paterno che nutre nei confronti di Victor.

Il vescovo, prima di impartire la benedizione finale rivestito del "Pannada", si è augurato che quanto prima il neo diacono Victor possa essere ordinato presbitero, così da essere più completamente unito a Cristo Sacerdote.

ONORANZE FUNEBRI INTERNAZIONALI

S. EUGENIO

di: RICCI GIACOMO FU ALFREDO & BRUNI

☎ 52.350.140 - 52.354.935

CELLULARE: 0337 / 784178
0337 / 774636

Notturmo e Festivo:
86891370 - 52357684 - 50913937 - 5681540

00125 ROMA
VIA A. ALABANTI, 10

di Francesco Velardita

Il vino
BARDOLINO NOVELLO
1993 D.O.C.
Imbottigliato dalle Cantine
PASQUA (Verna) gr. 11,5%
Degustazione n° 1 del 16/12/
93 alla temp. 15° C.

La scheda

Rosso rubino di media intensità con riflessi violacei e con buona limpidezza.

Il profumo è intenso e gradevole, con buona persistenza, ricorda le ciliegie ed i lamponi.

E' secco, fresco di acidità più che morbido, appena percettibile l'astringenza ed abbastanza equilibrato. Le sensazioni aromatiche e gustative permangono giustamente in bocca.

Valutazione in centesimi: 68

Il vino
Vino NOVELLO 1993
della casa vinicola ZONIN
S.p.a. (Gambellara)
Vino da tavola prodotto da
uve Merlot e Cabernet del
Friuli gr. 11%
Degustazione n° 2 del 16/12/
93 alla temp. 15° C.

La scheda

Rubino piuttosto fitto con riflessi porpora e limpido. Profumo di scarsa intensità e persistenza, ma pulito con sentori fruttati di fragole e lamponi.

All'esame gustativo mostra una struttura piuttosto consistente e ben equilibrata: l'acidità discreta e la carenza del tannino consentono alla morbidezza di emergere risultando la sensazione più evidente. Sufficiente la persistenza aromatica.

Valutazione in centesimi: 72

I commenti

Il novello è il primo vino ad essere imbottigliato e commercializzato nella stessa annata di produzione; l'immissione al consumo è fissata a norma di legge del 6 novembre al 31 dicembre dello stesso anno di vendemmia. Obbligatoriamente deve riportare in etichetta l'annata di produzione e deve essere ottenuto - almeno in parte - con il metodo della vinificazione con macerazione carbonica. Tale metodo, utilizzato per la prima volta negli anni '30 in Francia, per la preparazione del famoso "Beaujolais", è stato recentemente importato in Italia per la preparazione dei vini novelli. Duplici i vantaggi derivanti dall'utilizzo di questa tecnologia:

consente di ottenere immediatamente un prodotto pronto per l'immissione al consumo senza dover attendere lunghi tempi di maturazione (condizione che in teoria dovrebbe determinare una sensibile riduzione del prezzo finale) e inoltre il vino così ottenuto acquisisce dei caratteri organolettici specifici di particolare pregio; il rovescio della medaglia consiste nel fatto che questi caratteri organolettici non si mantengono integri oltre i sette mesi dall'imbottigliamento. Tuttavia i nostri novelli, attualmente di gran moda, non



Il vino
Vino NOVELLO Toscano
1993
VIGNE DI SBERLA
Imbottigliato nella Cantina
SERRISTORI (Siena) gr.
11,5%
Degustazione n° 3 del 16/12/
93 alla temp. 15° C.

La scheda

Rubino concentrato con riflessi violacei leggermente velato. Al naso è penetrante, pungente con estranei sentori di riduzione e anidride solforosa.

In bocca è strutturato ma disarmonico, sapido, con tannino pronunciato e persistente retrogusto amaro in chiusura. Sebrerebbe un vino classico difettoso più che novello!

Valutazione in centesimi: 56

hanno ancora raggiunto i traguardi qualitativi dei corrispondenti Beaujolais Francesi. Nel migliore dei casi il colore è generalmente rosso rubino con riflessi porpora o violacei per l'estrema gioventù; il profumo deve essere intenso e fruttato con sentori di ciliegie, fragole, mirtili e/o lamponi (il pregio di questi profumi è basato sulla pulizia e freschezza del fruttato che si mantiene fragrante solo nei primi mesi di vita). E' secco, dal corpo medio o leggero ma di grande morbidezza con equilibrio gustativo basato esclusivamente sul rapporto tra i parametri Acidità/Morbidezza giacché questo sistema di vinificazione esclude il contatto del mosto con le bucce e vinaccioli che conferiscono astringenza.

Per una corretta degustazione comparativa di novelli è necessario che la temperatura sia uguale per tutti i vini poiché la differenza di un solo grado può determinare una sensibile variazione nell'intensità della sensazione astringente. A tavola si può servire fresco sui 13-15° C per accompagnare un menù completo (escluso la frutta e il dessert) perché composto da piatti semplici e non molto profumati. Da consumare giovane, possibilmente entro i primi mesi dell'anno successivo alla vendemmia.

Il vino

Vino NOVELLO Toscano
1993 SAN GIOCONDO
Imbottigliato da MARCHE-
SI ANTINORI s.r.l. (FI) gr.
11,5%
Degustazione n° 4 del 16/12/
93 alla temp. 15° C.

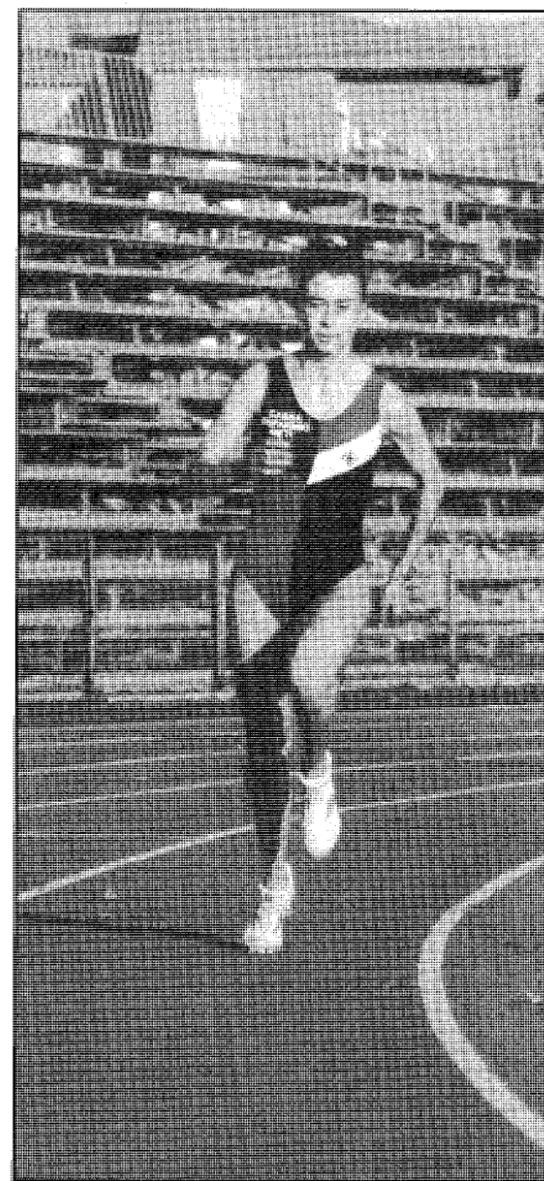
La scheda

Rosso rubino intenso con l'unghia porpora e molto limpido. Al profumo è leggero d'intensità e poco persistente, con modesto sentore di frutta sacrificato da una leggera nota di riduzione. Al gusto è di media struttura, secco con acidità ben percepibile. Chiude aspro e tannico più del dovuto. Modesta la persistenza aromatica e gustativa.

Valutazione in centesimi: 63

di Mauro Cordoni

Occhio al podio e luce dei riflettori su Patrizia Spuri, atleta del momento, uno dei gioielli di Andrea Milardi, *deus ex machina* della Studentesca CARIRI. Patrizia, nata il 18 febbraio 1973, ha iniziato l'attività sportiva con i Giochi della Gioventù. Fece la prima apparizione agonistica con le gare del gruppo B nei 1000 metri. In quell'occasione fu la disperazione del prof. Oliviero Olivieri, perché rovinò la gara con una partenza suicida e che ne compromise il risultato. L'anno seguente, invece, divenne protagonista affermandosi sia in campestre che su pista e venne tesserata dalla Studentesca CARIRI. Il suo grande potenziale atletico meritava di essere coltivato e così si riuscì a convincerla a venire in collegio a Rieti. Una scelta difficile per una giovane di 13 anni che, tra l'altro, andava un anno avanti, a scuola. Si scrisse all'Istituto Professionale per il Commercio e con le proprie prestazioni permise alla Scuola del Preside Francesco Pace di primeggiare sia in campo regionale che nazionale (vinse anche il titolo italiano di cross allieva a Senigallia insieme a Valentina Chini e Tamara Scardocci). La crescita atletica di Patrizia Spuri è stata graduale: da finalista ai campionati allieva di Marina di Grosseto è passata al bronzo di Caorle, per poi andare a vincere il titolo italiano a Bressanone, al secondo anno della categoria junior. Nel 1992 è passata sotto la guida di Roberto Bonomi ed ha vinto il titolo junior con una prestazione di alto contenuto tecnico a Torino, guadagnandosi la convocazione per i mondiali juniores di Seul. Nel 1993, ha vinto il titolo promesse a Bressanone, meritandosi la convocazione per la nazionale assoluta, prima a Sheffield, poi in Coppa Europa a Roma. Problemi di carattere fisico ne hanno condizionato la seconda parte della stagione, ma Patrizia - grazie alla determinazione che la contraddistingue - ha saputo reagire e con una preparazione



Patrizia Spuri

invernale adeguata è riuscita a centrare il primo titolo assoluto della carriera, a Genova. Una prestazione che potrebbe aprirle le porte per le olimpiadi di Atlanta.

Occhio al futuro, quindi, perché Patrizia è proprio intenzionata a far parlare di nuovo di sé.

Il re è morto, viva il re: e sì, la storia si ripete anche negli aspetti meno importanti della vita e, in particolare, della

vita sportiva. Al vertice del CONI provinciale c'è stato il cambio di guardia. Dopo molti anni (troppi per alcuni) il prof. Alberto Bianchetti ha sostituito il rag. Loris Scopigno, e fin qui "nulla quaestio". L'avvicendamento può essere considerato un fatto normale e il prof. Bianchetti ha senz'altro la capacità di continuare - e magari migliorare - il lavoro impostato da Loris Scopigno. Qualche nota stonata, però, a nostro parere c'è stata!!!

Nel momento del passaggio del bastone del comando sembra si sia dimenticato, improvvisamente, tutto quello che di buono e di concreto il "vecchio re" aveva fatto. Insomma, si è voltata pagina dimenticando quelle numerose scritte in tanti anni di appassionato lavoro da "Loris". Un paio di articoli nelle pagine locali dei quotidiani, un assetto comunicativo letto dalle annunciatrici delle nostre televisioni e con buona pace di tutti "il ragioniere" più sportivo della nostra provincia è stato messo da parte, senza tanti onori, anzi con malcelata impazienza di avere una certa fretta di mandarlo in pensione.

Certo, non c'era bisogno della fanfara e del proclama a tutto sesto per ricordare l'impegno dell'ex-presidente del CONI provinciale, ma volgendo un po' lo sguardo al passato sarebbe stato giusto, a nostro modesto avviso, ricordare - con una manifestazione appropriata (aperta a tutti) - i trascorsi storico-temporali del CONI e di come le varie attività sportive siano cresciute,

proliferando anche in numero, sotto la guida di Loris Scopigno.

Il terreno lavorato da Loris, arido all'inizio, è diventato man mano fertile ed oggi il nuovo re Alberto non potrà certo negare che il suo cammino inizia con presupposti più concreti, con basi ben costruite anche se da consolidare ed ampliare. Cerchiamo, quindi, di non fare morire tanto presto i "vecchi re", soprattutto nella mente di quanti hanno beneficiato del suo operato!!!

**CAMPAGNA ELETTORALE GIÀ' INFUOCATA.
SOFFERTI TUTTE LE AGGREGAZIONI
E GLI SCHIERAMENTI**

Ecco le candidature

di Nazareno Boncompagni

I giochi sono ormai fatti. Tra ostentazioni di nuovo e riciclature di vecchio "vestito di nuovo", partiti e liste, cartelli elettorali e movimenti sono



Paolo Cabras

tutti tuffati in piena campagna elettorale.

Lunedì scorso le segreterie e gli uffici elettorali dei Comuni hanno chiuso i battenti. Fino allora, interminabili viavai di cittadini non si sono spaventati dinanzi a file anche lunghe: in ossequio alla pro-

cedura voluta dalla nuova legge elettorale, hanno salito in tanti le scale di Palazzo di Città per apporre la propria firma a sostegno di questo o quel candidato. Procedura inedita, che ha contribuito a riaccendere gli animi della sana competizione come non si vedeva più da anni. Per presentare un candidato, occorre almeno 250 firme. Tutte rigorosamente di elettori iscritti nel corrispettivo collegio.

La grande corsa è così avviata. In gara candidati tutti "nostri" (si fa per dire) per la Camera, nel collegio reatino finalmente sganciato dall'Umbria, e al Senato in tandem con parte della provincia di Roma, grazie al nuovo collegio

che ha messo insieme il territorio dell'antica Sabina includendovi anche centri importanti della provincia romana come Palombara, Monterotondo o Fiano Romano.

Resta poi, per

Montecitorio, un briciolo del vecchio sistema proporzionale, con candidature a parte: generalmente, i singoli partiti e movimenti, uniti in cartelli elettorali comuni per il maggioritario, presentano poi candidati distinti nel proporzionale (due per partito: un uomo e una donna, in base alla nuova legge) riunendo insieme diverse province: nel caso del Lazio, Rieti nel proporzionale corre con Latina, Frosinone e Viterbo. Per quanto riguarda invece Palazzo Madama, il recupero proporzionale avviene su scala nazionale.

Sistema tutt'altro che semplice. Per districarci tra i meandri delle nuove modalità di voto occorrerà tornare sopra con calma. Per adesso limitiamoci a una carrellata dei nomi dei candidati proposti dai diversi partiti nel maggioritario e qualcuno del propor-



Antonio Belloni



Andrea Ferroni

zionale.

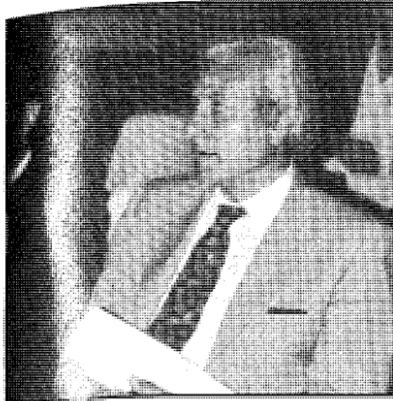
La novità maggiore, come è detto in altro servizio, appare la candidatura del cattolico **Salvati** nel *Patto per l'Italia* (Popolari, seguaci di Segni e repubblicani) per la Camera. Al Senato il centro candida l'ex direttore del "Popolo" e attuale vicepresidente della Commissione Antimafia **Paolo Cabras**.



Alberto De Sanctis

Ben pochi nomi nuovi tra i *progressisti*. Il cartello di sinistra, che vede riuniti a Rieti pidiessini, socialisti, comunisti di Rifondazione e Rete, schiererà a Montecitorio il consigliere regionale **Andrea Ferroni**, veterano del partito di Occhetto ed al Senato **Angelo Dionisi**.

Dall'altra parte della barricata, il polo della *destra* riunisce i missini di Alleanza Nazionale, gli ex democristiani del Centro Cristiano Democratico e i fans berlusconiani di For-



Guglielmo Rositani

za Italia. Offrire i candidati è toccato ai primi due partiti dello schieramento conservatore: in lista, per la Camera il deputato uscente **Guglielmo Rositani**, eletto due anni fa nelle fila del Msi, e per il Senato l'avvocato **Antonio Belloni**, che ha optato per i seguaci di Casini e Mastella, capeggiati in loco dall'ex senatore Manlio Ianni.

A Rieti sarà presente anche un altro polo: quello della *Lega*, i cui esponenti sabini hanno categoricamente rifiutato il collocamento nel cartello di destra. Per i leghisti scenderà in campo il chirurgo reatino **Alberto De Sanctis**, già candidato al Senato nel '92, che stavolta correrà per Montecitorio, mentre l'aspirante senatore è **Nicola Catrambone**.

Diverse le candidature per la proporzionale alla Camera, distinte per i singoli partiti. Ne ricordiamo solo alcune.

Nel fronte di centro, da segnalare la presenza del costituzionalista cattolico **Leopoldo Elia**, candidato sotto il simbolo scudocrociato del *Ppi*.

Nel polo progressista, si distinguono i due candidati del *Pds*: la cattolica di sinistra **Paola Gaiotti De Biase** e, unico candidato reatino nella proporzionale, **Domenico Giraldi**. Nel *Psi* ritorna invece, non troppo attesa, la candidatura di **Fabrizio Cicchitto**, eletto senatore nel collegio reatino per la passata legislatura, stavolta ci riprova per la Camera, nella lista proporzionale.

Ogni partito e movimento ha la sua coppia da mandare alla guerra per contendersi i pochi seggi che saranno assegnati con la correttiva proporzionale. E qui la fantasia delle segreterie nazionali e regionali si è sbizzarrita restando più o meno ancorata ai vecchi schemi di lotta politica che hanno caratterizzato quel passato che ora ci si vuole buttarle alle spalle.

**VENANZIO VARANO, NOBILE E SCRITTORE
RICORDATO AL ROTARY DA ILEANA TOZZI**

Il poeta del Nord Europa

Il Rotary Club di Rieti, sempre nell'intento di salvaguardare i tesori culturali della città, ha promosso una interessante conferenza sull'opera di Venanzio Varano, letterato e poeta di grande valore, ma poco conosciuto.

La professoressa Ileana Tozzi, attenta e bravissima relatrice, ha cercato (riuscendoci) di eliminare questo vuoto di memoria culturale che, per quanto riguarda Venanzio Varano, esisteva nella nostra città.

Venanzio Varano, discendente dei duchi di Camerino, il cui casato si innestò nel ceppo dei nobili reatini Vincenti Mareri, rappresenta insieme con Domenico Petri una delle voci più alte che caratterizzano la cultura reatina tra gli anni venti e trenta del nostro secolo, dilatandone gli orizzonti provinciali, fino ad attingere ad una dimensione nazionale e sovranazionale.

Pubblicista accreditato e fine critico d'arte, letterato e poeta, Venanzio Varano si misura con la realtà culturale del suo tempo mantenendo fede ad una sua cifra personale di rigore etico ed estetico: animo schivo e pensoso, quasi presago della morte prematura che lo coglie poco più che quarantenne, coltiva una sincera religiosità che trova nei paesaggi sabini la traccia della presenza di san Francesco d'Assisi.

Nel segno di tale francescanesimo, coltiva un profondo sentimento di stima e di amicizia con il danese Johannes Joergensen, attraverso cui viene a contatto con la cultura scandinava.

Appassionato viaggiatore, sottile osservatore di comportamenti e di costumi, pubblica nel 1930 il resoconto di un primo viaggio nelle terre del Nord Europa per i tipi della Bibliotheca Editrice dell'amico Petri, dal titolo *"Svezia e Svedesi"*.

Nei successivi viaggi che lo portano in Danimarca, in Norvegia e di nuovo in Svezia ha modo di incontrare ed intervistare i più celebri esponenti della cultura nord europea, da Anders Osterling a Siegrid Siwertz, da Per Hallstrom a Warner von Heidnstaam, da Sophus Clausen a Sigrid Undset: i ritratti che Venanzio Varano traccia con sensibile attenzione, abbozzando gli scenari in cui uomini e donne della cultura scandinava si inseriscono, vanno a confluire nell'inedito *"Anime del Nord"*, conservato attualmente presso la Biblioteca Valentiniana di Camerino.

Le suggestioni del mondo scandinavo suggeriscono inoltre all'immaginario del giovane gentiluomo i temi del romanzo *"Donne del Nord"*, che si snodano nel confronto dialettico, esaltante ed amaro, tra mentalità e civiltà diverse: dato saliente è costituito dal profondo autentico rispetto che anima l'autore, posto di fronte con attenzione ed intelligenza non comuni ad un mondo profondamente distante dal proprio, che egli si astiene dal giudicare, sforzandosi piuttosto di comprenderlo e conoscerlo a fondo.

Si tratta di un atteggiamento non comune, specie in un momento storico caratterizzato dall'aspirazione dei sentimenti di nazionalità, che allora, come oggi, degenerano frequentemente in nazionalismo.

Di questi atteggiamenti fu protagonista ed interprete acuto Venanzio Varano.

**IL PAPA PROCLAMERÀ BEATA,
IL PROSSIMO 16 OTTOBRE,
LA FONDATRICE DELLE SUORE CAMILLIANE**

Il miracolo di Madre Vannini

di Giovanni Benisio

Il giorno 7 gennaio 1994 Madre Serafina Della Porta, Superiora Generale delle Figlie di S. Camillo, annunciava con gioia e commozione tramite lettera circolare a tutte le Comunità delle Camilliane sparse nel mondo e che lavorano in ospedali, case di cura, orfanotrofi, lebbrosari, per i malati di ogni genere, centri assistenza per handicappati e anziani incurabili, giovani colpiti da Aids, persone abbandonate ecc. che il giorno 23 dicembre 1993 in Vaticano aveva presenziato alla lettura del decreto sul miracolo attribuito alla intercessione della Serva di Dio Madre Giuseppina Vannini, fondatrice della Congregazione delle Figlie di S. Camillo.

Nella stessa data, la Segreteria di Stato comunicava alla Rev. da Madre Della Porta che il Santo Padre terrà la cerimonia di beatificazione della Venerabile Giuseppina Vannini domenica 16 ottobre in piazza San Pietro,

unitamente a quella di altri Servidi Dio.

Grande gioia ha suscitato la comunicazione di questa notizia nella nostra città, non solo presso i tre centri ove lavorano le Figlie di S. Camillo, cioè l'Ospedale generale provinciale, la ex clinica S. Rita e la Scuola Infermieri Professionali di via San Rufo, ma anche tra tutti coloro che hanno avuto modo di sperimentare l'azione amorosa e disinteressata che le Figlie di S. Camillo hanno operato in novanta anni a Rieti, dal 1901, quando sono venute ad assistere gli ammalati dell'Ospedale civico della città.

Siamo contenti di far conoscere la natura del miracolo che viene attribuito alla Venerabile Vannini dalla Congrega-



zione per le Cause dei Santi. Espungiamo dagli Atti della stessa Congregazione quella parte del Voto II° in cui si parla dell'analisi della malattia da cui era colpita nel

1958 Olga Nuñez, di trentaquattro anni, fatta dalla speciale Consulta medica. La diagnosi è preceduta da un breve curriculum della vita di Madre Vannini.

La Serva di Dio nacque a Roma il 7 agosto 1859 e il giorno successivo venne battezzata a Sant'Andrea delle Fratte. Orfana di padre a 4 anni e della madre a 6 anni, venne cresciuta nel Conservatorio "Torlonia" a via Salita S. Onofrio; Cresima e Comunione il 19 marzo 1873; sente la vocazione alla vita religiosa e nel marzo 1883

entra nel noviziato delle Suore delle Figlie della Carità, ma per vari motivi viene definitivamente dimessa nel giugno 1888. Nel 1891 incontra un Padre Camilliano, P. Tezza, Procuratore Generale dei Ministri degli Infermi. Viene ammessa ai voti privati dei Camilliani nel marzo 1893 e il 24 gennaio 1894 viene messa a capo del Conservatorio alle dipendenze dell'Ordinario di Roma, card. Parocchi. Superiora Generale eletta il 18 dicembre 1895; rieletta Superiora Generale il 3 maggio 1908. Nel 1909 il Conservatorio venne trasformato in Congregazione di diritto diocesano. Morì nella notte del 23 febbraio 1911.

Causa di beatificazione dall'8 giugno al dicembre 1956.

Virtù eroiche dichiarate da Papa Giovanni Paolo II il 7 marzo 1992.

Olga Nuñez, di 34 anni, portantina presso la Clinica degli Institutos Medicos Antartida, venne ricoverata nel luglio 1958 per una grave forma di cefalea e presenta inoltre nel solco del naso un neo a rapido sviluppo. Già prima le era stato asportato un neo pigmentario nella regione interciliare. L'anamnesi presenta solo un'appendicectomia, il padre morto per cirrosi epatica, la madre per ictus cerebrale.

Gli accertamenti fanno sospettare un tumore frontale mediano. Decisa la craniotomia per accertare la natura del tumore vengono trovati numerosi noduli di colori bianco azzurro. Asportatine alcuni per biopsia, la calotta cranica venne richiusa senza toccare niente del tumore.

Risulta all'analisi un tumore maligno. Qui di prognosi infausta quoad vitam a breve scadenza. Dopo due giorni compare una parotide batterica. Poi una emiparesi sinistra e la paziente viene sottoposta a chemioterapia e vaccino-

terapia. Scompare l'emiplegia e l'ammalata riprende a camminare. Poco prima, quando le condizioni della paziente erano gravissime, venne messa sul capo una reliquia della Serva di Dio Giuseppina Vannini e iniziate le preghiere; scompare l'emiplegia e l'ammalata si riprende.

Viene ristabilita con plastica frontale la figura della degente.

L'ammalata guarisce in modo completo e definitivo. Essa morirà poi dopo 14 anni per ictus cerebrale, come la sua mamma.

La guarigione totale e definitiva fece sensazione, poiché non si era fatta alcuna terapia valida e anche gli interventi di chemioterapia e il vaccino antirabbico furono solo un palliativo e comunque usati per troppo poco tempo. Il Dott. Zamboni esaltava a suo tempo la cura antirabbica che avrebbe iniziato il pro-

cesso di reversione, secondo le statistiche, che però risultarono inconsistenti.

«Per il risultato definitivo delle cure e di tutto il caso — afferma il Dott. Zamboni — ritengo necessario rifarsi ai voti della Consulta Medica, che ridimensionano e gli avvenimenti del tempo e i risultati definitivi, che esaminati colla luce del tempo, non sarebbe molto attendibile.

Non voglio entrare nelle diagnosi dei Proff. Gargovich e Manfredi, che sono troppo tecnici e troppo al disopra delle mie capacità, ma mi limito al riassunto finale della Consulta Medica:

Diagnosi: Metastasi cerebrali ed ossee di melanoma accertate istologicamente a partenza occulta. Sindrome neurologica ingravescente con emiparesi sinistra.

Prognosi: Infausta

quoad vitam.

Terapia: Chirurgica, esplorativa, medica, inefficace.

Modalità di guarigione: Relativamente rapida, completa e duratura; inspiegabile secondo le attuali conoscenze scientifiche.

Approvato all'unanimità.

Fu vero miracolo? Quanto al fatto, basandosi sulla Consulta Medica si dovrebbe dire di sì: secondo le conoscenze mediche di oggi il fatto non è spiegabile scientificamente.

Teologicamente, risulta ben chiaro che nel caso abbiano dire di sì: secondo le conoscenze mediche di oggi il fatto non è spiegabile scientificamente.

E' vero che la guarita e la miracolata non conduceva vita buona, essendo unita ad un uomo sposato coram

ecclesia con altra donna, ma si vede che la Venerabile e Dio stesso hanno ritenuto di fare la grazia per la salvezza di questa donna, anche se la sua condotta non era molto buona.

Quanto alla domanda rispondo: Affirmative (affermativamente).

Salvo meliori iudicio (salvo miglior giudizio).

Le Figlie di S. Camillo stanno già programmando una larga partecipazione di reatini alla cerimonia che si svolgerà in piazza San Pietro il 16 ottobre. E' stata formata una Commissione che è animata dalle Suore Camilliane di Rieti e dai Cappellani dell'Ospedale per raccogliere le prenotazioni sia per i pullmans sia per i biglietti d'accesso alla piazza San Pietro. Le prenotazioni si chiudono entro il mese di febbraio.



panificio

S. AGNESE

il piacere
di gustare
il pane

Via S. Agnese n. 23
Via Cintia n. 6
Via delle Palme n. 1/3

Il Direttorio di pastorale familiare

A cura dell'Istituto di Scienze Religiose "Papa Giovanni XXIII"

La famiglia e la partecipazione allo sviluppo della società

Il Direttorio affronta questa tematica partendo dallo stesso atto creatore di Dio che ha "costituito il matrimonio quale principio e fondamento dell'umana società" e ha impresso così in ogni famiglia la "missione di essere la prima e vitale cellula della comunità". Essa ha questo ruolo perché è la culla dell'amore e il luogo primario dell'umanizzazione della persona e della società, in quanto all'individualismo e al collettivismo contrappone la comunione fra i suoi membri. Lo stesso sacramento del matrimonio "abilita e impegna i coniugi e i genitori cristiani a vivere la loro vocazione di laici e a cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio". Pertanto è ovvio e urgente educare le coppie degli sposi a prendere coscienza di questa nativa vocazione sociale ed aiutarle a rendere il loro generoso servizio alla crescita armonica della comunità sociale e politica.

Ma ci sono modi propri, originali della famiglia che definiscono l'apporto specifico che essa deve rendere alla società? Il Direttorio li individua connessi con l'amore, la procreazione, l'educazione.

L'amore

L'amore permette il

pieno riconoscimento e rispetto della dignità dell'altro che è alla base di ogni libera, gratuita e feconda comunione delle persone. Pertanto la famiglia deve favorire lo sviluppo delle native potenzialità dei suoi membri, la capacità dell'incontro e dell'interscambio portandoli avanti, in una società secolarizzata e radicale, la profezia del matrimonio quale unione stabile e feconda di un uomo e una donna che mettono in comunione, liberamente, non solo il loro sentimento amoroso, ma tutte le loro potenzialità e peculiarità.

La procreazione

Frutto e segno dell'amore è la procreazione, primo e specifico modo di servizio e fattore primario di sussistenza e sviluppo

della società. La procreazione non è solo trasmissione di vita, ma segno della gratuità del dono e di solidarietà, pertanto la famiglia deve ritornare ad essere il "santuario della vita". A questo scopo gli sposi accolgano il figlio come colui che interpella la loro libertà e lo servono con amore e dedizione quotidiana, così il gesto della generazione diventerà anche una realtà emblematica di tutto un modo di concepire la vita, la libertà, i rapporti interpersonali. A questo proposito è bene ricordare quel concetto di "paternità responsabile" che, a partire dal Concilio Vat. II, informa tutta la posizione cattolica sul problema della procreazione. Un figlio deve essere frutto, non di meccanismi fisiologici autonomi, ma di una scelta

libera e responsabile. Gli sposi cristiani soprattutto si oppongono alla diffusa concezione abortistica che non solo è contro il dono della vita, ma è frutto di un falso concetto di libertà e di una pretesa e assoluta autoderminazione che mai si sposa col senso della responsabilità ed ha alla base un principio dissolutore di una giusta, democratica e pacifica convivenza sociale.

L'opera educativa

Alla fecondità dell'amore coniugale deve unirsi come naturale e doveroso completamento, l'opera educativa per la piena maturazione e formazione della persona. In questo ruolo educativo i genitori assumono un ruolo originario e insostituibile. Se educare significa promuovere l'uomo e il cittadino, allora l'opera dei genitori in questo campo acquista anche una preziosa valenza sociale. È evidente che la loro opera si deve armonizzare con l'apporto di altre agenzie educative, come la scuola o il gruppo parrocchiale, che possono ampliare l'orizzonte educativo con apporti specifici. L'insieme di queste forze educative devono creare nei figli una mentalità di servizio a vantaggio delle antiche e nuove povertà non solo, ma in primo luc-

TIME-OUT

Fermati un ammino...

Tutti i giorni,

alle ore 12,00,

un minuto di silenzio

per la PACE

insieme a tanti giovani!

go a servizio della comunità attraverso i ruoli specifici che la collocazione professionale farà assumere. E questa sensibilità al sociale deve spingere le coppie e i loro figli non solo ad impegnarsi privatamente o attraverso forme di volontariato, ma addirittura, quando ci siano le capacità, alla diretta e immediata dimensione politica. È su questo piano soprattutto che si prendono decisioni che investono la totalità della cittadinanza con ricadute sociali e morali evidenti.

Verso la fine del capitolo il Direttorio indulge in particolare su due ambiti in cui il giovane protagonista del processo educativo si colloca: la scuola e il mondo del lavoro.

La scuola esercita un influsso determinante sulla formazione dei figli e pertanto è fondamentale diritto dei genitori di poter essere presenti anche in questo delicato momento educativo. Pertanto essi, evitando ogni delega incondizionata e irresponsabile devono partecipare alla vita della scuola utilizzando gli strumenti che la stessa comunità scolastica loro offre come gli organi collegiali che servono alla programmazione e alla conduzione di tutta l'attività scolastica.

Nel mondo del lavoro l'inserimento e il contributo diventa più problematico, soprattutto oggi quando la crisi di tutto l'apparato produttivo porta il lavoratore, magari dimenticando tutte le altre sue sacrosante esigenze, a difendere soprattutto il posto di lavoro. Nonostante ciò il lavoratore cristiano deve assumere un atteggiamento di grande responsabilità verso il bene comune evitando di rinchiudersi nel suo "particolare" e contribuendo a creare un clima di collaborazione tra i colleghi di lavoro nel senso della solidarietà e dell'aiuto reciproco.

Pertanto l'educazione al servizio, alla solidarietà è una preziosa premessa per l'inserimento dei figli nel mondo del lavoro. Infatti il mondo del lavoro è il termine conclusivo in cui la personalità dei figli, alla fine di un lungo processo formativo, può esaltarsi sia nella verifica delle proprie potenzialità sia nel contributo che può dare alla più vasta comunità sociale.

(6. continua)

Educare alla fatica dell'amore

di Giovanna Stella

Sono iniziati il 20 gennaio, con la relazione introduttiva del vescovo mons. Molinari, gli incontri promossi dall'Istituto di Scienze Religiose della Diocesi per offrire un contributo alla pastorale della famiglia, nucleo sociale da molti anni al centro dell'attenzione della comunità civile e di quella ecclesiale.

Sua Eccellenza ha sottolineato quanto sia mancata una vera riflessione sulla famiglia da parte delle moderne ideologie marxista e liberale. Anche nel ventennio fascista, quando c'era un'esaltazione della famiglia prolifica, questa era piuttosto subordinata al mito della nazione potente. Aggiungeremo che attraverso le numerose associazioni giovanili imposte dal regime, si finiva per sottrarre alla famiglia una buona parte dei suoi compiti educativi.

In tempi più recenti, gli "scossoni" che il '68 ha dato al modello borghese della famiglia hanno creato, sì, a livello di massa la consapevolezza dell'importanza della coppia e della collaborazione interfamiliare, ma questo non ha per ora consentito di superare una crisi i cui connotati sono anche difficilmente definibili a causa della loro grande complessità.

Proprio per cercare di colmare questo "vuoto" conoscitivo, la seconda relazione, tenuta dalla dott.ssa Stella Morra, docente alla Pontificia Università Gregoriana, è partita dai dati reali del fenomeno famiglia, indicando anche una fonte preziosa qual è il *Rapporto annuale sulla famiglia*, a cura del Centro Internazionale Studi Famiglia, edito dalle Paoline.

Per cominciare, un dato mozzafiato: in Italia soltanto il 40% delle famiglie è formato dalla coppia tradizionale con un figlio. Una famiglia su tre è costituita da una persona adulta con uno o più bambini.

In Germania, questo tipo di famiglie raggiunge il 40% e nella metà di questi casi gli adulti non sono i genitori, ma i nonni o altri parenti.

Di fronte a questo dato non solo è acuta la difficoltà a definire cos'è la famiglia (non basta il criterio amministrativo-giuridico della residenza), ma "saltano" anche a livello pastorale e catechistico alcune categorie concettuali. Ad esempio, dire che Dio ci ama come un padre non significa nulla per ragazzi che non hanno figure paterne di riferimento. E come si può far comprendere il senso profondo della fratellanza a figli unici?

Anche per quello che riguarda il campo educativo la trasformazione della famiglia ha conseguenze notevoli: nei bambini allevati dai nonni manca il senso del limite; sui figli unici si concentra una pressione affettiva che crea notevoli disturbi, come rileva ogni insegnante nella quotidiana pratica scolastica: incapacità dei ragazzi a gestire l'insuccesso, scarsa autonomia, volontà labile, insicurezza.

Di fronte a questo quadro poco consolante, la relatrice ha però raccomandato di non considerare solo negativa la mutazione che stiamo vivendo, anche perché è impossibile liquidare i cambiamenti con una sbrigativa condanna; bisogna invece entrare nella complessità che ogni mutazione comporta e cercare di far fruttare ciò che è buono, senza pregiudizi.

Ad esempio, è un pregiudizio sterile attribuire al lavoro femminile

L'INTERVENTO

Quel "sette" in condotta...

Licei Classico e Scientifico: nelle pagelle del primo quadrimestre compaiono moltissimi "sette" come voti sulla condotta degli studenti. Era un bel po' di tempo che non si verificava una cosa del genere, e a quanto pare anche stavolta ci sono tutte le caratteristiche di un provvedimento disciplinare.

Le ragioni di questa "strage" possono essere varie e diverse: scioperi ingiustificati, sospensioni, note sul registro, misteriose invasioni di begattini, eccetera. Ma tutti quei "sette" in condotta fanno inevitabilmente pensare alla "famigerata" autogestione dello scorso dicembre.

Forse l'associazione è errata, però è assai difficile constatare una così ingente punizione di massa senza ricondurla ad una radice comune.

Se questa è la risposta da parte dei professori a "Jurassic School" (epiteto inadeguato, dettato dalla recente moda statunitense), è lecito pensare ad una scuola punitiva, o meglio, vendicativa?

Molti insegnanti, riferendosi agli alunni, ripetevano di frequente: "Fanno l'autogestione perché non hanno voglia di studiare!" Non escludendo del tutto la fondatezza di tale affermazione, viene da domandarsi perché i docenti si siano mostrati per lo più schivi o indifferenti verso gli aspetti innovativi di questa breve ma importante settimana autogestita dai ragazzi.

Al giorno d'oggi purtroppo si contano sulle dita di una mano i professori che guidano concretamente lo studente nella sua maturazione e formazione morale-culturale: la maggior parte degli insegnanti si limita nel giudicare l'alunno, riducendone il valore in una misera ed offensiva cifra numerica.

Chi è che manca veramente di intraprendenza e voglia di fare?

Si preferisce rimanere fossilizzati nel vecchio e comodo metodo repressivo?

Come disse tempo fa un comico alla tv, "fate vobis"!

Stefano Cacciagrano

Furio Colombo a Rieti

Domenica 27 febbraio, alle ore 17, presso il Circolo di Lettura, il Lions Club Rieti Flavia Gens, presieduto dalla dott.ssa Luciana Pileri Bernardinetti, organizza una tavola rotonda per il Service "I Lions per l'Europa".

Interverranno il generale Paolo Carlini, vice commissario straordinario CRI, Alessandro Turi, membro della Commissione Caritas romana. Interverrà il giornalista e scrittore Furio Colombo il quale presenterà il suo ultimo libro "Gli altri che farne".

Ospiti russi nel Nucleo



Una visita di quarantadue managers della società russa Kamaz è stata organizzata presso il Nucleo Industriale dalla Federlazio di Rieti. I dirigenti dell'ex-URSS erano accompagnati dai massimi responsabili della ISVOR-FIAT, ing. Ettore Boscolo e Fabrizio Formia.

I russi sono stati impegnati per cinque mesi in Europa in seminari di studio svoltisi in Italia ed in Francia. A Rieti sono stati accolti da Pasquale D'Innella e da Antonio Zanetti rispettivamente presidente e direttore della Federlazio. Gli ospiti hanno visitato la Vanossi Sud la Tecnoplastica e la Telpress, aziende associate alla Federlazio e qualificate come eccellenti e leaders nei settori produttivi di appartenenza.

Nella foto il responsabile del gruppo Kamaz tra gli ingegneri Boscolo e Formia.

Concorso AVIS-AIDO

Gli studenti delle scuole medie dell'obbligo del comune di Rieti potranno partecipare al concorso bandito dal gruppo sportivo AVIS-AIDO "Vita per la Vita" con sede in Coccaglio di Brescia, bandito per ricordare i venti anni della Marcia della Solidarietà - Terzo Premio scolastico internazionale "Pino Dotti" alla memoria.

Il testo del tema è il seguente "Una frase, uno slogan, un disegno per promuovere la cultura della donazione e la solidarietà senza frontiere.

I premi in denaro ammontano a dieci milioni di lire. Sono previste gite di studio in località turistiche attorno a Brescia, Bergamo e Milano.

Gli elaborati dovranno essere consegnati alla segreteria del Premio entro il 30 giugno 1994 spedendo a:
Gruppo sportivo AVIS-AIDO "Vita per la vita"
Via Trieste, 4 - 25030 Coccaglio (Brescia)

Il regolamento può essere ritirato presso la sede AVIS-AIDO di Rieti in Via Pennesi, 2 tel. 202.333 e 200.655 dalle ore 16,30 alle ore 18,30 dei giorni feriali ad eccezione del sabato.



**PER I BAMBINI LEUCEMICI
PARTITA DI CALCIO
DELLA NAZIONALE CANTANTI
ORGANIZZATA DALL'ALCLI
E DALL'ADMO**

In campo domenica 6 marzo

Domenica 6 marzo, con inizio alle ore 14,30, allo Stadio Centro Italia di Rieti, la Nazionale Italiana Cantanti e la Nazionale Italiana Doppiatori Cinematografici e Televisivi, disputeranno un incontro di calcio il cui incasso sarà devoluto per le finalità che si prefiggono di raggiungere l'Associazione per la Lotta Contro la Leucemia dell'Infanzia e l'Associazione Donatori Midollo Osseo, rispettivamente presiedute dalla signora Santina Proietti e dal signor Umberto Teolato.

Per lanciare l'iniziativa, che si prefigge di finanziare le attività delle due Associazioni, con particolare riguardo ai programmi reatini dell'ALCLI volti a creare le strutture di un vero e proprio Day-Hospital in seno all'Ospedale Generale S. Camillo de' Lellis, lunedì 28 febbraio, alle ore 11,30, il cantante Gianni Morandi sarà di richiamo in una conferenza stampa che si svolgerà presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Rieti.

Alla presenza di autorità, giornalisti, educatori ed alunni, Morandi lancerà il suo messaggio di solidarietà ai giovani in favore dei bambini affetti da leucemia dell'infanzia.

Infermiere a convegno



La sala del Quattro Stagioni durante i lavori del convegno

Presso il Grand Hotel Quattro Stagioni ha avuto luogo il secondo Corso di Aggiornamento per infermieri, organizzato a cura del Collegio provinciale Infermiere professionali di Rieti sul tema: "Professione Infermieristica: Nuove prospettive".

Gennaro Rocco, presidente del Collegio Infermieri professionali di Roma, ha condotto il dibattito sulla riforma del Servizio Sanitario Nazionale. Gli ha fatto seguito Suor Odilia D'Avella, presidente della Federazione Nazionale dei Collegi degli Infermieri, che ha trattato il tema: "Problemi e prospettive per la Professione infermieristica".

Dopo la chiusura dei lavori, sono stati consegnati alle infermiere presenti, in gran parte formatesi presso la scuola Madre Vannini di via S. Rufo in Rieti, ed a quelle provenienti da Magliano Sabina, attestati di partecipazione.

Comune: più tasse

Le tasse comunali aumenteranno. Lo ha detto nel corso di una discussione informale il dott. Nardone, commissario straordinario presso il Comune di Rieti. Lo stesso Commissario ha ribadito che le elezioni per il rinnovo del Consiglio municipale, autosciolti, avranno luogo fra il 15 maggio ed 15 giugno, così come stabilito dalla legge.

Ad alcune domande rivoltegli da *Frontiera*, il commissario Nardone ha risposto che stava completando il bilancio di previsione. Quest'anno subiranno un considerevole aumento la tassa per la nettezza urbana, per l'acqua e per il trasporto pubblico. I debiti accumulati dalle precedenti amministrazioni non risulterebbero più sopportabili all'erario comunale. Nardone ha dichiarato che "ripianare il bilancio è un atto dovuto".

Secondo Nardone non dovrebbe subire aumento il tasso di prelievo sulle case di civile abitazione, la famigerata ICI, che resterebbe al 5 per mille.

Il Commissario straordinario ha infine annunciato che, quanto prima, dopo serio studio e ponderazione, passerà ad assegnare la gestione dell'acquedotto comunale scaduta da anni.

CENTRO COMMERCIALE EMMEZETA RIETI MERCATONE ZETA



40.000 MQ
COPERTI

2000 MQ

DI POSTI MACCHINA

30.000 ARTICOLI

IN ASSORBIMENTO:

HI-FI - PICCOLI E GRANDI
ELETTRODOMESTICI - CASALINGHI -
MOBILI - LAMPADARI - ARREDO
CASA - FAI DA TE - ARTICOLI DA
REGALO - GIOCATTOLE - BICICLETTE
- ABBIGLIAMENTO - CALZATURE

I PREZZI PIU' BASSI D'ITALIA

4.500.000 VISITATORI IN UN ANNO

CE LO HANNO CONFERMATO

ZONA INDUSTRIALE RIETI
LOC. S. RUFINA

APERTO TUTTI I GIORNI
ANCHE LA DOMENICA

ORARIO:

MATTINO: 9,00/12,30

POMERIGGIO: 15,30/19,30

CHIUSO LUNEDI' MATTINA

frontiera

GALASSIA

Corso per operatori del Consultorio

A cura del Consultorio Familiare "Sabino" e dell'Istituto di Scienze Religiose "Papa Giovanni XXIII", la dott.ssa Norma Mancini, laureata in Teologia Morale presso l'Accademia Alfonsiana, ha iniziato un corso per gli operatori del Consultorio, sulle seguenti tematiche:

- La persona umana: dignità e valore
- Sessualità e relazione di coppia
- Matrimonio cristiano: teologia del matrimonio
 - * indissolubile
 - * monogamico
 - * fecondo
- La famiglia, comunità in comunione

- * procreazione responsabile
- * regolazione delle nascite
- * metodi artificiali di procreazione
- Diritto alla vita:
 - * aborto
 - * eutanasia

Sede:
Consultorio Familiare Sabino - Via di Mezzo, 116 - Rieti

Date stabilite: 18 febbraio
25 febbraio
11 marzo

Gli incontri successivi saranno puntualmente indicati.

Esercizi Vincenziani

Il Gruppo Volontariato Vincenziano di Rieti organizza per i giorni 9, 10 e 11 marzo, sia per i suoi soci che per altri fratelli, un Corso di Esercizi Spirituali in preparazione alla S. Pasqua.

Il Corso si terrà presso il Convitto S. Paolo delle Maestre Pie Venerini, in via Centurioni, 59, con inizio alle ore 16,30. Sarà predicato dal vescovo diocesano Mons. Molinari.

Gli Esercizi Spirituali sono un'occasione che ci viene offerta per una Quaresima di preghiera, di penitenza, di carità.

Riapre la chiesa di San Nicola

La parrocchia del quartiere Fiume de' Nobili è intitolata alla martire siracusana, Santa Lucia. Tale denominazione, tuttavia, ufficialmente l'ha acquisita solo nell'86, in seguito alla ristrutturazione delle parrocchie della Diocesi con la connessa creazione di tutti gli enti ecclesiastici.

Fino allora, la parrocchia cittadina era chiamata "S. Nicola in S. Lucia": la chiesa di S. Lucia, in effetti, non aveva mai avuto il titolo parrocchiale. Chiesa conventuale (annessa all'antico monastero delle Clarisse, espropriato nell'età risorgimentale), essa ospitava il titolo proprio di S. Nicola.

Era quest'ultima la vera chiesa parrocchiale del vecchio quartiere. In stato fatiscente, nei passati decenni veniva però officiata solo in settembre, in occasione della festa della Madonna Addolorata, nel cui nome sorse secoli fa — e tutt'ora esiste — una "pia unione" presso la chiesa di S. Nicola.

Negli ultimi anni, però, essa è rimasta chiusa anche in occasione della festività mariana, che si svolgeva in S. Pietro Martire, "succursale" della chiesa di S. Lucia e al momento facente del tutto funzioni di chiesa parrocchiale. S. Nicola, infatti, è rimasta per diverso tempo sottoposta a lavori di ristrutturazione.

Lavori portati avanti con pazienza da don Lucio Tosoni fino al settembre scorso, quando ha passato il testimone della parrocchia a don Luigi Bardotti. Ed è stato quest'ultimo, nuovo parroco, ad avere l'onore di riaprire l'antica chiesa di via delle Molina.

Sabato 12 febbraio, con un pomeriggio di festa, la comunità parrocchiale di S. Lucia ha avuto la gioia di rientrare in S. Nicola. Il luogo di culto è stato riaperto come centro di attività pastorali e culturali: con la nuova denominazione di "Oratorio S. Nicola".

Non più una chiesa aperta al culto ordinario, dunque (non c'è più il tabernacolo e l'altare fisso). Ma neanche, ci tiene a precisare don Luigi, una chiesa sconosciuta. Pur restando a disposizione come luogo di incontri, conferenze, concerti e attività proprie della parrocchia, S. Nicola non mancherà, a settembre, di riavere in casa la festa dell'Addolorata, accogliendo la comunità per le celebrazioni liturgiche.

Tra le diverse attività, l'Oratorio S. Nicola ospita la Banda Musicale "Città e Provincia di Rieti" di cui don Bardotti è presidente (e che ha allietato con le sue note la cerimonia di riapertura) e l'associazione cattolica di volontariato A.R.VO.

Frattanto, continuano i lavori nella casa canonica annessa alla chiesa.

A Roma per il Familyfest

Nel giugno dello scorso anno si svolse, presso il Palaeur di Roma, su iniziative di "Famiglie Nuove" del Movimento dei Focolari, il *Familyfest*, momento aggregativo per famiglie provenienti da tutto il mondo, con testimonianze, relazioni, interventi di esperti, voci autorevoli e carismatiche di varie fedi religiose.

Ai 14.000 partecipanti si unirono per tre ore, attraverso la monodivisione, milioni di persone in tutti i continenti.

Nel solco di tale manifestazione, che ha voluto gettare "semi di comunione" per una migliore umanità, nell'anno internazionale della famiglia, il Movimento dei Focolari di Lazio e Abruzzo organizza un nuovo appuntamento.

L'incontro, a carattere regionale, sarà anch'esso un *Familyfest*, più in piccolo, sulla scia della grande iniziativa del 5 giugno 1993. Si svolgerà **domenica 6 marzo**, presso l'Aula Nervi in Vaticano, dalle 9,30 alle 18.

In programma, oltre al messaggio di Chiara Lubich (fondatrice dei focolarini), testimonianze di famiglie, scambio di esperienze, espressioni artistiche: quindi la S. Messa.

Sono previsti incontri paralleli per fanciulli e ragazzi e un asilo nido per bimbi fino ai tre anni.

Per maggiori informazioni circa la partecipazione rivolgersi ai seguenti numeri telefonici: 484794 (ore 16-18), 495335, 480764, 606922 (ore pasti).

Quarantore a Terzone



Nel lontano 1908 il parroco di San Pietro Apostolo in Terzone, don Antonio Nicoli, chiese all'allora arcivescovo di Spoleto, Domenico Serafini, "il permesso per l'esposizione del SS. Sacramento ogni anno in questa Chiesa Parrocchiale in forma di Quarantore negli ultimi tre giorni di Carnevale da servire come Carnevale Santificato".

Oggi, a distanza di 86 anni, quella delle Quarantore è rimasta la tradizione delle tradizioni, la festa delle feste nel nostro paese.

Se vissuta intensamente come momento di distacco, attimo di riflessione nella vita convulsa di ogni giorno, essa più profondamente sembra divenire per l'uomo sorgente di forza e insieme di crescita interiore. E' un periodo di confronto nel quale l'essere creatura umana si misura coll'essere contemporaneamente credente e come tale partecipe dell'essere divino.

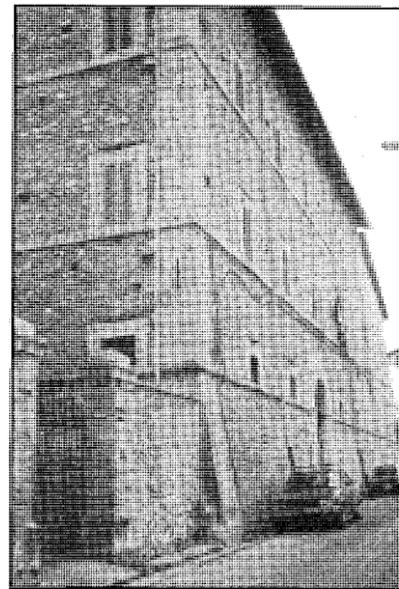
Materialmente ciò avviene attraverso una più feconda partecipazione alle Celebrazioni Eucaristiche, attraverso il colloquio silenzioso con Dio, presente nel Santissimo Sacramento esposto, attraverso il sacramento della Confessione, con l'ascolto della Parola di Dio attualizzata nell'interpretazione per dare risposta alle moderne esigenze interiori, dando un rilievo particolare al tema della famiglia. Per tale clima di serenità e gioia, per tale dono di pace umana, tutta la popolazione di Terzone ringrazia i sacerdoti e le religiose che hanno animato le celebrazioni ed hanno tenuto le catechesi: mons. Ercole La Pietra, mons. Gottardo Patacchiola, mons. Elio Zocchi, mons. Gioacchino Bella, don Vincenzo Nani, don Paolo Blasetti, don Luigi Runci, don Angelo Corona, don Natale Rossi, don Alceo Amori, don Marco Rossetti, don Mariano Assogna, le suore del Monastero di S. Filippa Mareri di Borgo San Pietro, Tommaso (un seminarista della nostra diocesi) e tutti coloro che hanno voluto vivere con noi questo indimenticabile momento.

Rosa Boccanera

Petrella: furto a Palazzo

Come avevamo più volte scritto su queste pagine, il patrimonio storico ed artistico di Petrella Salto appariva messo in pericolo serio da ditte e da lavori iniziati e mai finiti. Quasi la nostra denuncia fosse profetica, proprio mentre andava in macchina l'articolo dal titolo "S. Emidio, pensaci tu!", un altro evento si consumava ai danni del suddetto patrimonio: quindici porte del Palazzo Maoli venivano rubate.

Lo splendido edificio, che la ditta sta restauando, o meglio del quale sta rifacendo le coperture, dal momento che il palazzo ha bisogno di pochi interventi ed è stato acquistato pienamente funzionale, appare impacchettato da impalcature, ma, cosa vergognosa, nessuno si è ricordato di chiudere le finestre e di assicurarsi che le numerose porte interne fossero chiuse a chiave. E se ciò fosse stato fatto, come è stato fatto tutte



le volte in cui l'edificio era stato concesso dai proprietari per manifestazioni pubbliche in passato, i ladri non avrebbero avuto vita facile.

Non ci smentisce in quello che sosteniamo il fatto, accertato dai Carabinieri, che i ladri non hanno potuto asportare le porte chiuse, né essi avrebbero trovato facile via di fuga dalle cantine dove può comodamente entrare un camion, se il cancello ferreo che collega l'atrio principale allo scalone delle cantine fosse stato bloccato e chiuso. Ma possiamo amaramente commentare che ormai il palazzo è pubblico e sul pubblico tutti si ritengono autorizzati all'incuria ed alla trascuratezza.

Il fatto, però, ha scosso la popolazione locale a tal punto da spingerla a reagire a questo saccheggio del patrimonio ed ora nessuno più teme di chiedersi a gran voce chi ripagherà il danno. Riavrà il palazzo le porte di ciliegio? E le riavrà come prima? Oppure si continuerà nell'incuria, fino a far divenire il gioiello seicentesco che è Palazzo Maoli un rudere come tanti che molti in altri centri hanno voluto ad esso paragonare? **Henny Romanin**

Ciclisti in convento



La Commissione regionale giudici di gara di ciclismo del Lazio ha tenuto nell'Oasi di S. Antonio al Monte il suo 22° convegno tecnico regionale con la partecipazione di un folto numero di esperti.

Hanno svolto le relazioni i giudici Antonio Lepore, Tiziana Coccioni, Sandro Coccioni, Pasquale Santori e Pierluigi Berlingozzi. L'ospitalità dei Padri Francescani è stata perfetta, consentendo ai giudici di gara di svolgere il proprio lavoro di formazione in assoluta tranquillità e con grande frutto. Il giudice Pasqualino Santori è stato prezioso punto di riferimento locale per la complessa organizzazione del convegno.

Il presidente regionale della commissione ha consegnato a padre Giuseppe, guardiano dell'Oasi, una targa ricordo.

Notizie scaiane

Gemellaggio con l'Africa

La Parrocchia di San Sebastiano in Scai è diventata quasi una terra di missione, evangelizzata da presbiteri della torrida Africa equatoriale. Ben due rinomate nazioni vi sono presenti: lo Zaire ex Congo belga e l'Uganda. Famosa questa per i suoi martiri e quello per la Missa Luba, una messa latina cantata a ritmi zairesi dai trombettieri di Re Baldovino. Il primo è il già noto Parroco di Monte San Giovanni in Sabina, incardinato regolarmente a Rieti come *donum fidei* della sua diocesi congolese. L'altro è un professore di un Seminario diocesano ugandese, che frequenta a Roma l'Università salesiana per apprendere le lingue classiche che poi insegnerà ai preti indigeni.

Frattanto, ospite del Monastero delle Benedettine della carità in Scai, rimane a disposizione delle parrocchie della Valle amatriciana.

Essendo riconosciuta la fedeltà degli africani alla romanità della Chiesa, i nostalgici potranno finalmente rifarsi della nostalgia della veste talare. Perché questi due preti, anche se vanno in clergyman chiari, richiamano con la loro pelle il nero della talare e ricordano i tempi antichi quando, ancor prima del Concilio, una figura di prete per le strade era, di per sé, una predica e un richiamo di spiritualità.

Un ritorno alle origini, quindi? In questi tempi di restaurazione e di ristagno della profezia, Scai si permette questi lussi. Gli scaiani sperimentano l'universalità della Chiesa, protendendosi oltre l'ombra del proprio campanile, come hanno fatto, per esempio, con l'ultima Veglia penitenziale all'inizio della Quaresima, per la pace nella ex-Jugoslavia.

Ne diremo prossimamente.

Luigi Giuranna



Il mangiare insieme vale più delle idee?

Don Valerio Shango, parlando di *koinonia* e di *diakonia* agli scaiani il 15 luglio scorso, ci aveva entusiasmato. Ci abbiamo provato anche la sera di sabato 30 ottobre 1993, quando il Parroco negro di San Giovanni Sabino, proponendoci come modello la famiglia africana, manifestava una fedeltà di ferro alla romanità della Chiesa. Ci ha fatto pensare alla romanità di Karol Wojtyła, che, già come polacco, è più romano del Papa. E c'è una razza, quella africana, che, una volta convertita, è ancora più cattolica dei polacchi.

Abbiam pensato che don Shango ha la stoffa del papa, ma con un limite, e cioè di proporre al mondo un modello morale di famiglia preso in prestito dalle tribù zairesi. Ne ha di valori questo tipo di famiglia. Certamente. E proprio in base a questi afrovalori, Shango ha potuto rampognare la famiglia occidentale. Questa *koinonia*, questa *diakonia* però sparisce quando, come in Burundi, etnie e tribù si armano l'una contro l'altra. Shango ne dà la colpa agli occidentali che hanno fatto conoscere ai neri il potere, i soldi e le armi, mediante il colonialismo. Non entriamo in merito, come ha fatto qualcuno a tavola tra i quali l'Ing. Filippo Viola, commensale. Ma p. Shango non è stato integrale. Ha presentato della famiglia africana solo gli aspetti medicinali per l'Occidente. Si è guardato bene dal proporre anche la poligamia, che in Africa non fa problema morale. Ma allora la morale della famiglia africana non può essere integralmente proposta all'occidente, come, secondo Shango, anche il Papa avrebbe fatto.

Il cattolico romano ha spesso il complesso della docenza. Il cattolico polacco ce l'ha più del romano. Il cattolico africano ce l'ha ancor più del polacco. P. Shango ha questo complesso di docenza cattolica.

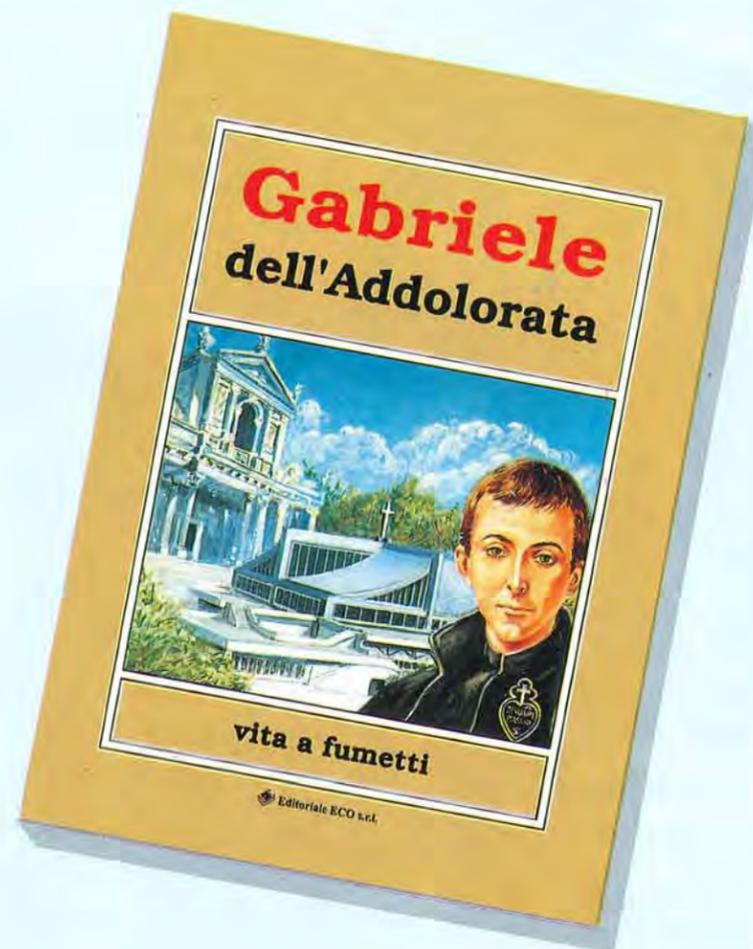
E potrebbe essere un bene, in momenti opportuni. Ma il dialogo diventa difficile quando non c'è sufficiente ascolto. Noi pensiamo che l'uomo abbia anche il diritto di sbagliare. Il complesso di docenza nega questo diritto e corregge le idee prima ancora che gli altri le esprimano. Troppa grazia, sant'Antonio! C'è il rischio di diventare intolleranti e di trasformare il dialogo in disputa. Ma c'era tanta fraternità lo stesso quella sera. Talvolta il

mangiare insieme vale più delle idee. Come è avvenuto a Scai la sera del 30 ottobre 1993.

Luigi Giuranna

L'avvincente storia del Santo dei giovani a fumetti

Un album di 112 pagine, tutte colori e immagini. Illustrazioni di Lucas. Prezzo £ 15.000 Nuova Edizione



Francesco Possenti:
esuberante, intelligente,
pieno di vita.
Amava il teatro, l'eleganza.
A 18 anni, quando
gli arridevano le promesse
della giovinezza,
il Signore lo chiama.
Diviene Gabriele.
Per sei anni
si allena in convento

per diventare missionario.
Scriveva al padre:
"La mia vita
è un continuo godere".
Muore a 24 anni.
Dopo la morte esplose
la sua vitalità.
E' oggi S. Gabriele
dell'Addolorata,
uno dei santi più amati
e popolari della cristianità.

Per ordinazioni: L'eco di S. Gabriele - 64048 S. GABRIELE (TE) - Italy
Prezzo £ 15.000 (+ £ 3.000 per spese di spedizione)